



COMUNE DI ARCUGNANO
Provincia di Vicenza
Regione del Veneto

P.A.T.

**Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)
Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)
RELAZIONE AMBIENTALE**

**DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE
E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI PER IL
MONITORAGGIO**
In relazione alle 11 matrici del quadro conoscitivo



Il Sindaco
dott. Paolo Gozzi

Il Segretario Comunale
dott. Luigi Tommaso Sardone

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Ing. Riccardo Jorio

Regione Veneto
Direzione Urbanistica
(Art. 15 L.R. n. 11/2004)

Progettista
dott. Giuseppe Dalla Torre urbanista
Calmaggione, 18 • 31100 Treviso • ITALIA
tel. 0422 545338 • cell. 337 519113
email: info@dallatorreassociati.com

Arcugnano (VI), Luglio 2009
Aggiornamento Ottobre 2009

INDICE

1. Introduzione

1.1 Contestualizzazione storico-geografica

1.1.1 Cartografia storica

1.2 Linee guida sulla V.A.S.

1.2.1 La Direttiva 2001/42/CE

1.2.2 Indirizzi operativi della Regione Veneto per la VAS

1.2.2.1 Atto d'Indirizzo, art. 46, comma 1, lettera A), L.R. Veneto 23 aprile 2004, n. 11

1.2.2.2 Deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 1 ottobre 2004 "Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione Veneto"

1.2.2.2 Deliberazione della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006 "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca Dgr n. 2961 del 26 settembre 2006 e riadozione"

1.2.3 Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

1.3 Scelta degli indicatori

2. Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente

2.1 Fonte dei dati

2.2 Componente aria

2.3 Componente clima

2.3.1 Precipitazioni

2.3.2 Temperatura ed umidità relativa

2.3.3 Anemologia

2.4 Componente acqua

- 2.5 Componente suolo e sottosuolo
 - 2.5.1 Geolitologia, geomorfologia e permeabilità
 - 2.5.2 Uso del suolo
 - 2.5.3 Il suolo
 - 2.5.4 Rischi naturali
- 2.6 Componente biodiversità
 - 2.6.1 L'ecosistema lago
- 2.7 Componente paesaggio
- 2.8 Componente patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico
 - 2.8.1 I centri storici
 - 2.8.2 Il patrimonio culturale, architettonico ed archeologico
- 2.9 Componente inquinanti fisici
 - 2.9.1 Inquinamento luminoso
 - 2.9.2 Radiazioni ionizzanti
 - 2.9.3 Campi elettromagnetici
 - 2.9.4 Rumore
- 2.10 Componente economia e società
 - 2.10.1 Popolazione
 - 2.10.2 Istruzione
 - 2.10.3 Situazione socio-economica
 - 2.10.4 Tema rifiuti
 - 2.10.5 Produzione di rifiuti ad Arcugnano
 - 2.10.6 Rete fognaria e servizio idrico
- 2.11 Energia
- 2.12 Componente pianificazione e vincoli
 - 2.12 Proposte di indicatori per il monitoraggio

3. Problematiche ambientali

4. Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità

- 4.1 Obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Arcugnano
- 4.2 Valutazione di coerenza esterna verticale
- 4.3 Valutazione di coerenza esterna orizzontale
- 4.4 Valutazione di coerenza tra criticità rilevate ed obiettivi del Documento Preliminare
- 4.5 Valutazione di coerenza interna

5. Soggetti interessati alle consultazioni

6. Cartografia

- 6.1 Inquadramento del territorio del Comune di Arcugnano nell'ambito provinciale
- 6.2 Comune di Arcugnano e comuni limitrofi
- 6.3 Inquadramento tridimensionale del territorio del Comune di Arcugnano
- 6.4 Inquadramento tridimensionale. Zoom su Torri di Arcugnano e sulla Valle di Fimon
- 6.5 Corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, rete idrografica superficiale e sorgenti
- 6.6 Carta della permeabilità
- 6.7 Il suolo del Comune di Arcugnano
- 6.8 Inquadramento del Comune di Arcugnano in riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e definizione del possibile ambito di influenza (5 Km. dal confine comunale)
- 6.9 Zoom del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Colli Berici" nel Comune di Arcugnano
- 6.10 Ambiti sottoposti a vincolo forestale ai sensi della LR n. 57/1978
- 6.11 Inquadramento del Comune di Arcugnano rispetto al Piano dell'Area dei Monti Berici e del territorio provinciale

1. INTRODUZIONE

1.1 CONTESTUALIZZAZIONE STORICO-GEOGRAFICA

Arcugnano è un comune di 7.768 abitanti (dicembre 2007) della provincia di Vicenza; si estende su un territorio collinare e vallivo facente parte del comprensorio dei Colli Berici. La sua entità territoriale è di circa 41 Km² e presenta una densità della popolazione di 189 abitanti per Km². Arcugnano confina a Nord con il Comune di Vicenza; ad Est con Longare, Castegnero e Nanto; a Sud con Mossano, Barbarano Vicentino e Zovencedo; ad Ovest con Brendola ed Altavilla Vicentina.

Gli insediamenti antropici presenti nel comune sono adagiati sulle pendici collinari principalmente nella parte settentrionale del territorio. In particolare, il centro urbano del capoluogo si trova nella zona centro-settentrionale. Le altre frazioni sono Fimon (centro-Ovest), Lago di Fimon (centro), Lapio (centro), Perarolo dei Berici (Ovest), Pianezze del Lago (centro-Est), Sant'Agostino-Nogarazza (Nord-Ovest), Torri di Arcugnano (sede comunale) e Villabalzana (Sud).

Il paesaggio collinare occupa la maggior parte del territorio comunale e, in particolare, interessa la parte meridionale dello stesso. Il centro del comune, invece, ha un andamento vallivo, caratterizzato dalla presenza della campagna coltivata, con il punto più basso in corrispondenza del lago di Fimon. Ad esso, infatti, fluiscono i principali corsi d'acqua, a carattere prevalentemente torrentizio, che si formano nelle colline circostanti. Il territorio collinare è scarso di fonti risorgive, mentre le valli che si aprono a Nord, sono soggette ad alluvioni nelle stagioni fredde. Di un grande lago che copriva le valli di Fimon, chiamato lago di Långara, almeno fino alla prima metà del quattrocento, è rimasto uno specchio d'acqua minore: il lago di Fimon, opportunità ambientale di rilevanza economica e sociale. Il territorio di Arcugnano è ricco di testimonianze storico-architettoniche e qualificato da un paesaggio collinare fruito, oltre che dai cittadini arcugnesi, dalla popolazione di Vicenza, soprattutto per quanto riguarda il lago.

Dal punto di vista relazionale, il comune è dotato di una rete stradale in buono stato di manutenzione che permette di raggiungere agevolmente le principali località. Gli assi viari più importanti sono, tuttavia, esterni e costituiti dall'Autostrada A4 (che corre a Nord di Arcugnano, in Comune di Vicenza) e dalla Strada Regionale 247 che affianca, da Nord a Sud, il confine orientale comunale. La viabilità interna presenta, in genere, un andamento sinuoso dovuto alla morfologia del territorio, come nel caso della Strada Provinciale del Tormeno, la quale, compiendo un percorso ad arco, entra nel territorio comunale a Nord-Est ed esce a Sud-Est, dopo aver costeggiato il confine occidentale del Comune. Altri due assi viari importanti sono quelli costituiti dalla Strada Provinciale della Pila (in direzione di S. Agostino) e la dorsale dei Colli Berici (che attraversa il centro storico di Arcugnano). Per quanto riguarda l'economia, è stata principalmente agricola (viticoltura, alberi da frutto, seminativi) ed ha visto anche nella pesca una possibilità di auto sostentamento. Negli anni dell'industrializzazione è stata forte la pressione delle attività di sfruttamento del legno e dell'estrazione della torba. Il turismo è poco sviluppato, all'infuori della gita domenicale al lago e al turismo enogastronomico in virtù dei numerosi e qualificati ristoranti e trattorie.

1.1.1 Cartografia storica

La pianificazione del territorio trova fondamento nella conoscenza, oltre che dello stato di fatto, anche delle dinamiche storiche legate alle varie epoche. Lo studio della cartografia storica rappresenta un'importante risorsa:

- per conoscere ed identificare gli elementi strutturanti il territorio, che si sono mantenuti nel tempo (le invarianti);
- per interpretare le modificazioni subite dalla struttura territoriale ad opera dell'azione antropica (disboscamenti, bonifiche, assi viari, usi del suolo);
- per individuare i caratteri identitari;
- per riconoscere le antiche vocazioni dell'area.

Per Arcugnano si è fatto riferimento alla Kriegskarte von Zach (1798-1805). Si tratta di una carta di uso militare, la quale, seppure con un approccio strategico-logistico, è accompagnata

dalla descrizione dei luoghi e delle loro caratteristiche. Di seguito si riporta un estratto della suddetta carta riguardante la zona di Arcugnano, la Valle Fimon, Fimon e Lapio.

Dal punto di vista insediativo, i nuclei urbani sono costituiti da Arcugnano, St. Agostino, Torri, Lapio, Fimon. Arcugnano, Lapio e Fimon rientravano tra i villaggi con diritto di mercato. Lungo la dorsale di Spianzana sono presenti numerosi edifici sparsi, secondo un sistema insediativo ordinato e regolare. La viabilità principale è rimasta quella attuale. Di particolare interesse è l'individuazione dell'Osteria Col Fachin, nelle vicinanze del canale Debba, all'uscita della Valle di Fimon.

Importante rilevare l'area umido-acquitrinosa che interessa le parti vallive, elemento in parte scomparso con i successivi interventi antropici di bonifica (Canale Nuovo, scolo meccanico delle acque). È possibile notare che, in prossimità del canale Debba, già all'epoca, vi era una fitta rete di canali volti allo scolo delle acque.

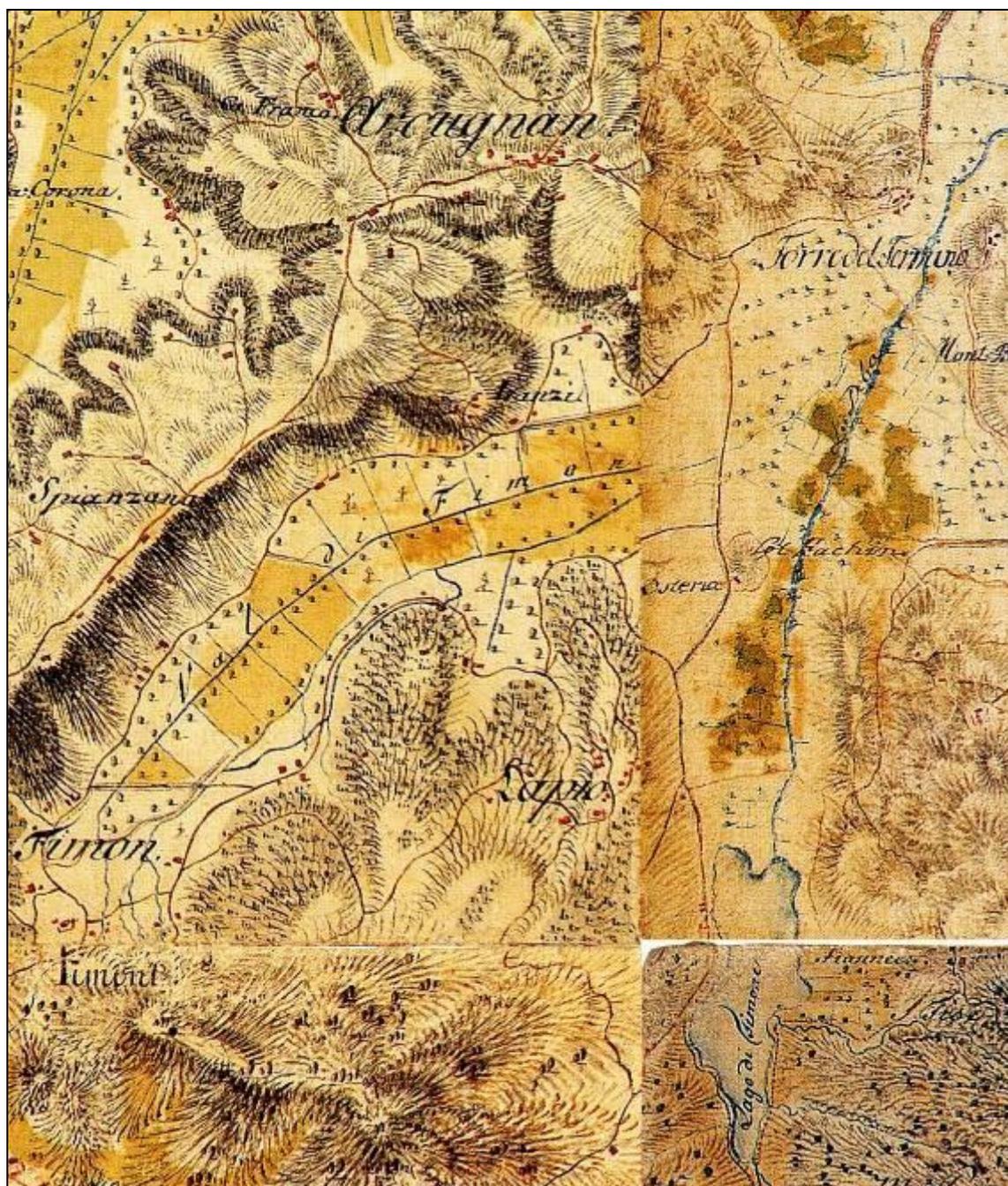
Infine, è importante notare la struttura agraria, soprattutto nella parte orientale del territorio comunale, la quale può rappresentare un elemento significativo nelle strategie di riqualificazione del paesaggio agrario perseguibili dal Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Di seguito si riportano le descrizioni militari riguardanti alcune località del Comune di Arcugnano:

- Arcugnano. Ci sono edifici di media grandezza dove potrebbe essere acuartierata una compagnia. Le strade sono tutte molto sassose e strette, transitabili solo con i carri locali. Non ha boschi e si procura legna da ardere con gli alberi piantati ad intervalli.
- Lapio. È formato dalle misere case sparse che si trovano sulle montagne prospicienti il lago di Fimon e perciò non si può richiedere nessun acuartieramento. Le strade sono strette, ripide e sassose, praticabili dai soli carri locali. Non si trovano boschi, però le montagne sono ricoperte di macchia boschiva di medie dimensioni di cui ci si serve anche come legna da ardere.
- Fimon. È formato da case sparse, si trova nella valle con lo stesso nome e ci sarebbe spazio per l'acuartieramento di una compagnia. Attraversa questa valle un piccolo ruscello che è largo intorno ai 5 passi; in Estate ha pochissima acqua, può comunque

essere attraversato solo in certi punti per mezzo delle passerelle collocatevi. In caso di piogge frequenti la valle viene però completamente inondata. I prati di questa valle sono un po' paludosi. Le vie che conducono verso le colline sono strette, ripide e sassose, quelle nella valle, invece, sono anche acquitrinose.

- Perarolo. Si trova sulle montagne ed è formato solo da piccole case sparse, dove non si può richiedere alcun acquartieramento. Ad eccezione dei pozzi e delle piccoli fonti da cui viene presa l'acqua potabile, in questa zona non c'è acqua.



Kriegskarte von Zach, 1798-1805, fogli IX.15, IX.16, X.15 e X.16

1.2 LINEE GUIDA SULLA V.A.S.

1.2.1 Direttiva 2001/42/CE

Negli ultimi dieci anni il dibattito internazionale inerente le politiche ambientali ha messo a punto alcuni strumenti utili ai processi decisionali, per conseguire, attraverso scelte mirate, un miglioramento della qualità dell'ambiente.

A livello europeo, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come un processo conoscitivo e partecipativo, inteso a valutare le conseguenze ambientali di decisioni politiche, piani e programmi a diversi livelli di governo del territorio; affinché i loro effetti sulla risorsa ambiente siano opportunamente inclusi ed affrontati sin dalle prime fasi del processo decisionale, alla pari delle considerazioni economiche e sociali. Ecco che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come:

- verifica della sostenibilità delle azioni programmate;
- momento di confronto tra obiettivi che possono essere in conflitto con quelli ambientali;
- luogo di esplicita motivazione delle scelte tra possibili alternative;
- strumento di partecipazione e trasparenza.

L'elaborato fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è il **Rapporto Ambientale**, un'analisi in cui, come spiegato dall'art.5 della Direttiva Europea 2001/42/CE, *«siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma»*.

Per comprendere le criticità ambientali e la significatività degli aspetti ambientali diretti e indiretti, il primo passo da compiersi è la raccolta e l'analisi dei dati ambientali (Allegato I della Direttiva) così da poter ottenere un esaustivo quadro conoscitivo. Tra questi:

- **INFORMAZIONI TERRITORIALI:** descrizione altimetria, geografia del territorio, patrimonio edilizio, grafi stradali.
- **ARIA:** sorgenti principali di inquinamento atmosferico, inquinanti presenti.
- **CLIMA:** condizioni meteorologiche e relative variazioni.

- **ACQUA:** qualità delle acque superficiali e sotterranee, scarichi idrici, presenza di rete fognaria e di impianti di trattamento delle acque reflue.
- **SUOLO E SOTTOSUOLO:** aspetti geomorfologica e pedologici, siti inquinati.
- **BIODIVERSITÀ** aree dei siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oasi naturalistiche, biotopi, corridoi ecologici.
- **PAESAGGIO:** con visuali, ambienti di valore paesaggistico, ecosistemi di paesaggio.
- **PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO:** valori storici e culturali, edifici di pregio, presenze archeologiche.
- **INQUINANTI FISICI:** presenza siti inquinanti o di stoccaggio di materiali pericolosi, inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico, dell'acqua e del suolo; quantità e tipologie di rifiuti, impianti di smaltimento, raccolta differenziata.
- **ECONOMIA E SOCIETÀ** caratteri socio-economici, dati sulla popolazione residente.
- **PIANIFICAZIONE E VINCOLI:** vincoli ambientali, culturali e geologici, piani e programmi ai vari livelli territoriali.

I dati ambientali raccolti servono a definire lo stato dell'ambiente e la sua probabile evoluzione, sia con l'attuazione degli obiettivi del piano o programma, che nell'ipotesi del non fare (ipotesi zero), nonché qualsiasi altro problema ambientale esistente.

Il Rapporto Ambientale deve contenere le informazioni previste nell'Allegato I della Direttiva e cioè:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la loro preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente (comprendono quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori dinamici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente in conseguenza dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art.10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, pertanto, si viene a configurare come elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del piano agli obiettivi generali della pianificazione territoriale e di sostenibilità, siano gli stessi definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale o regionale. In modo particolare, il Rapporto Ambientale dovrà, prioritariamente, verificare gli esiti conseguenti alle scelte di piano, al fine di individuare, tra le possibili soluzioni alternative, quelle che possano dare

risposta coerente ai suddetti obiettivi di carattere generale e particolare, individuando, altresì, le misure finalizzate ad escludere, mitigare o compensare le criticità ambientali e territoriali eventualmente già esistenti e i possibili impatti negativi delle scelte di piano.

Sintesi non tecnica. L'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, ai sensi dell'art. 5 della stessa Direttiva, riporta le informazioni necessarie al completamento del Rapporto Ambientale.

Alla lettera J è prevista la redazione di una Sintesi non tecnica, la quale dovrebbe compendiare, in maniera semplificata, le questioni affrontate nel procedimento di valutazione del piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

La Sintesi non tecnica assume, dunque, un ruolo rilevante in quanto diventa, a tutti gli effetti, lo strumento di carattere divulgativo che garantisce la trasparenza del processo.

Dichiarazione di sintesi. L'art. 9 della Direttiva Comunitaria, comma b, stabilisce che al momento della redazione di un Piano o Programma venga elaborato un documento disponibile per tutti i soggetti che ne abbiano interesse. Tale documento prende il nome di Dichiarazione di sintesi e da questa deve essere chiaramente espresso:

- a) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- b) come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8, del Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva;
- c) quali siano stati i pareri espressi ai sensi dell'art. 6;
- d) quali siano stati i risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7;
- e) le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- f) quali siano le misure adottate in merito al monitoraggio, ai sensi dell'art. 10.

1.2.2 Indirizzi operativi della Regione Veneto per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

1.2.2.1 Atto d'indirizzo, art. 46, comma 1, lettera A), L.R. Veneto 23 aprile 2004, n. 11

La Legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n.11, *“Norme per il governo del territorio, prevede all'art.4 che, *“al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedano alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.”**

La stessa Legge regionale, all'art. 46, prevede che con provvedimento successivo all'emanazione della legge stessa, la Giunta Regionale emani una serie di atti d'indirizzo, tra cui un atto che disciplini *“le verifiche di sostenibilità e di compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali ed urbanistici con particolare riferimento alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).”*

1.2.2.2 Deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 1 ottobre 2004 *“*Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione Veneto.*”*

All'interno di questa deliberazione, e in particolar modo nell'Allegato B, si conferma l'importanza del Rapporto Ambientale come strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente siano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo.

In questo documento, oltre ai contenuti del Rapporto, si fa riferimento alla necessità di individuare gli indicatori disponibili e le lacune di informazione, in modo da:

- collegare gli impatti ambientali all'attività socioeconomica;

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

- valutare in che misura le politiche e i programmi finalizzati ad obiettivi di sviluppo sostenibile riusciranno a conseguire i propri obiettivi.

Le fasi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) individuate e la loro descrizione sono riassunte nel seguente schema:

FASE DELLA Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	DESCRIZIONE
1. Valutazione delle situazione ambientale	Individuazione e presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali; elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo
2. Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuazione degli obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e piano finanziario
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutazione delle implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analisi di come ed in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile della Regione. Esame della bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale
5. Indicatori in campo ambientale	Individuazione degli indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuzione allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione

Nell'individuazione degli obiettivi, delle finalità e delle priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, di cui alla fase 2, si dovrà tener conto dei seguenti **dieci criteri di**

sostenibilità, espressi nella *Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo* (Conferenza di Rio de Janeiro del 1992):

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
8. Proteggere l'atmosfera.
9. Sensibilizzare maggiormente la popolazione sulle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

1.2.2.3 Deliberazione della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006 - Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca Dgr n. 2961 del 26 settembre 2006 e riadozione.

All'interno di questa Deliberazione e, in particolar modo, nell'Allegato C, si definiscono le procedure per il Piano di Assetto del Territorio (PAT) comunale redatto con accordo di pianificazione concertata. Nei fatti, questa Deliberazione di Giunta Regionale, integra la Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004, sia sul piano delle procedure applicabili, che sotto il profilo della disciplina della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La novità maggiore è che in fase di redazione del Documento Preliminare (DP) e successivo perfezionamento dell'accordo di pianificazione, il parere sullo stesso deve essere dato non

solo dalla Direzione Urbanistica, ma anche dalla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il Documento Preliminare conterrà, quindi, la Relazione Ambientale, che dovrà contenere un quadro esaustivo sullo stato ambientale del territorio comunale.

1.2.3 Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 riprende ed integra il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed i suoi decreti applicativi per quanto riguarda la normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). In particolare vengono ulteriormente specificate le informazioni che devono essere inserite nel Rapporto Ambientale: *le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:*

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi,

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Così come espresso dall'art. 4 contenuti e obiettivi, le norme di cui alla parte seconda del presente decreto rappresentano il recepimento a livello nazionale, della direttiva europea che ha introdotto la valutazione dei piani/programmi e pertanto risulta meritevole di essere seguita per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

1.3 SCELTA DEGLI INDICATORI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di supporto alle decisioni. Deve avere la capacità di orientare i soggetti amministratori del territorio ad effettuare scelte di pianificazione sostenibili e, per farlo, devono essere utilizzati degli indicatori, ovvero dei valori che siano in grado di rappresentare una sintesi dei temi affrontati. Gli indicatori devono essere in grado di contribuire a dare un'interpretazione del territorio e delle sue dinamiche. La loro efficacia, quindi, sta soprattutto nella lettura delle scelte di pianificazione, nella loro interpretazione e valutazione. Perciò, si tratta di scegliere indicatori che siano coerenti con i temi che si vogliono valutare o monitorare. Tali temi devono essere esplicitati e il loro perseguimento va monitorato attraverso l'uso di indicatori di stato e di prestazione.

Nel contesto di questa Relazione Ambientale si deve precisare che:

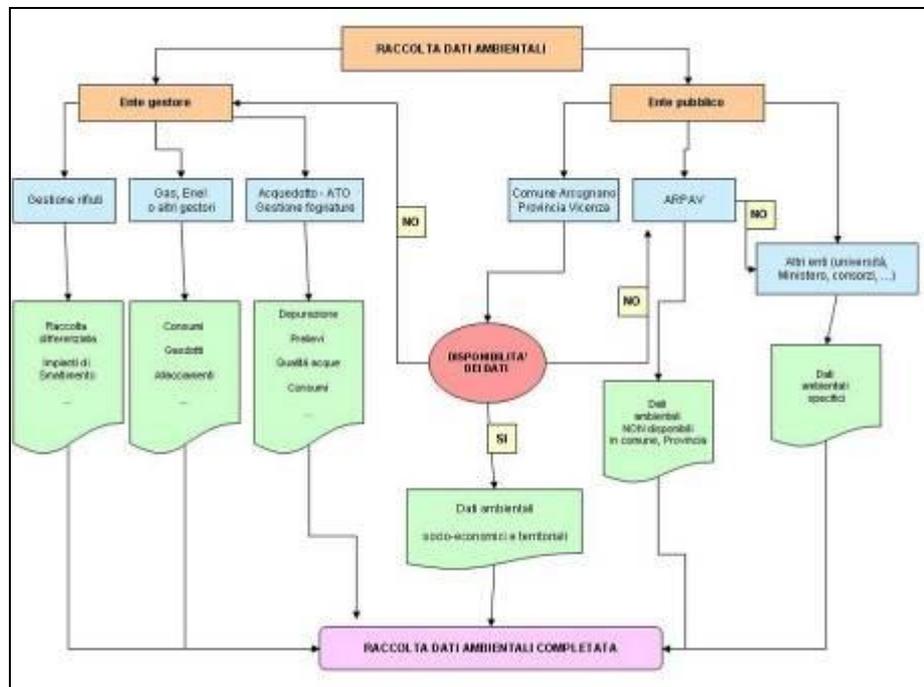
- gli indicatori derivano in gran parte dalle banche dati fornite dalla Regione Veneto, pertanto sono strettamente legate al PTRC;
- nella Relazione Ambientale ed in particolare alla fine del capitolo di descrizione preliminare dello stato dell'ambiente, si ritiene opportuno proporre un insieme di potenziali indicatori che potrebbero essere utilizzati nelle successive fasi valutative. Tali indicatori vogliono solo costituire un set di base, il quale può essere successivamente modificato o integrato in funzione delle scelte di piano effettuate dall'Amministrazione nel contesto del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Gli indicatori individuati saranno scelti sulla base delle criticità, delle problematiche e delle priorità emerse nella fase analitica;
- il set di indicatori è suscettibile di aggiornamenti futuri, in funzione della disponibilità di migliori basi conoscitive.

2. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

2.1 FONTE DEI DATI

Allo scopo di garantire un'esauritiva analisi della situazione sullo stato dell'ambiente nel Comune di Arcugnano, è stato fondamentale recuperare le informazioni pertinenti agli aspetti ambientali del territorio, nonché individuare dati mancanti ed identificare metodi per recuperarli ed integrarli.

L'ottenimento di una base di informazioni attendibile e completa, ai fini dell'analisi ambientale per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha reso necessario la messa a punto di una metodologia di raccolta dati, illustrata nel diagramma di flusso seguente. Le informazioni raccolte sono state organizzate secondo le 11 matrici, come individuate dalla Regione Veneto.



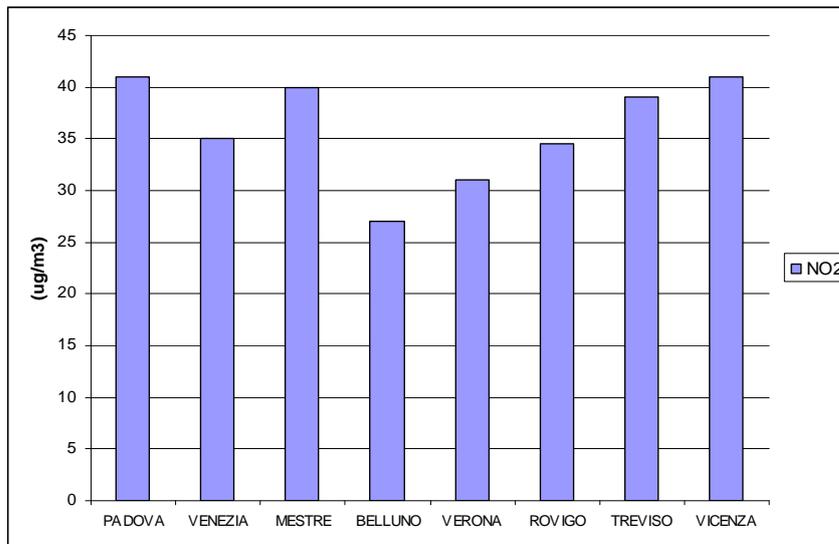
2.2 COMPONENTE ARIA

La situazione relativa alla qualità dell'aria è oggetto di una valutazione piuttosto generica in quanto i dati di cui si è entrati in possesso riguardano l'intero territorio provinciale di Vicenza, sulla base dei valori raccolti dalla centralina localizzata in Quartiere Italia a Vicenza. Per questo motivo, tali valori devono essere presi in esame come elementi di inquadramento generale.

Inoltre, i dati sono relativi al solo 2005 e non vi è la possibilità di valutarne l'andamento del tempo.

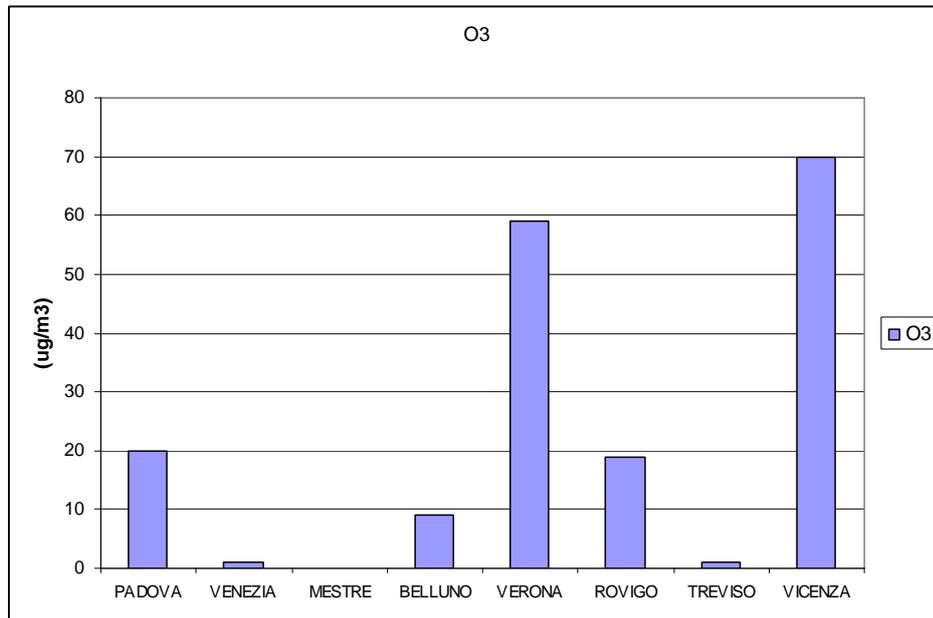
Tra gli indicatori di qualità monitorati a livello provinciale:

- Biossido di azoto - NO₂: la concentrazione inquinante risulta essere la più alta della Regione insieme con Padova;

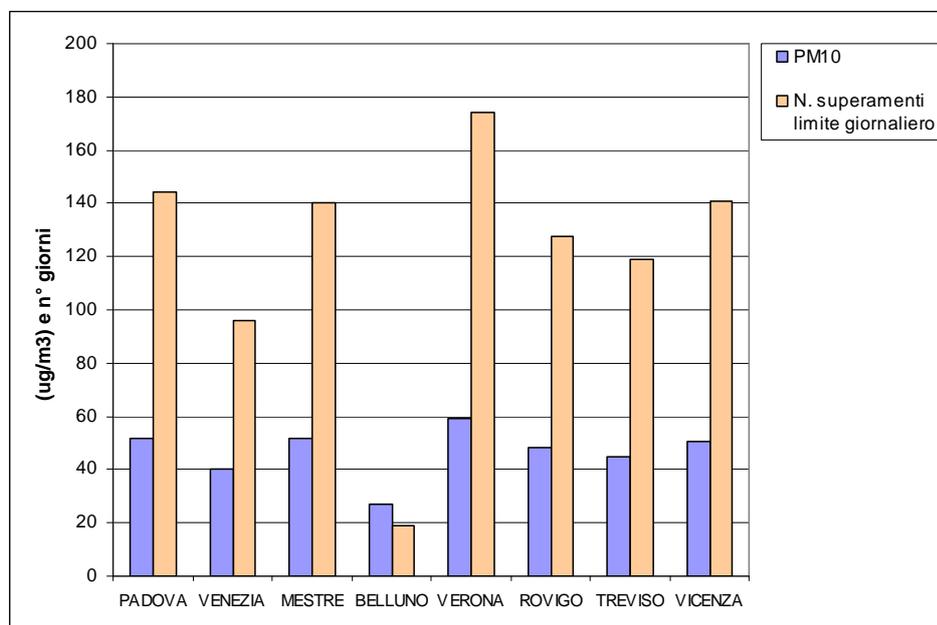


- Ozono ó O₃: questa concentrazione, misurata dalla stazione posta a Parco Querini a Vicenza, delinea, anche in questo caso, la quantità maggiore di inquinante nell'aria rispetto alle altre province venete;

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE



- Polveri sottili ó PM10: il dato di 51 microgrammi/mc. è in media regionale. Il numero di superamenti del limite giornaliero (concentrazione di 50 microgrammi/mc.) indica che l'inquinante è presente in modo persistente rispetto al resto del territorio regionale.



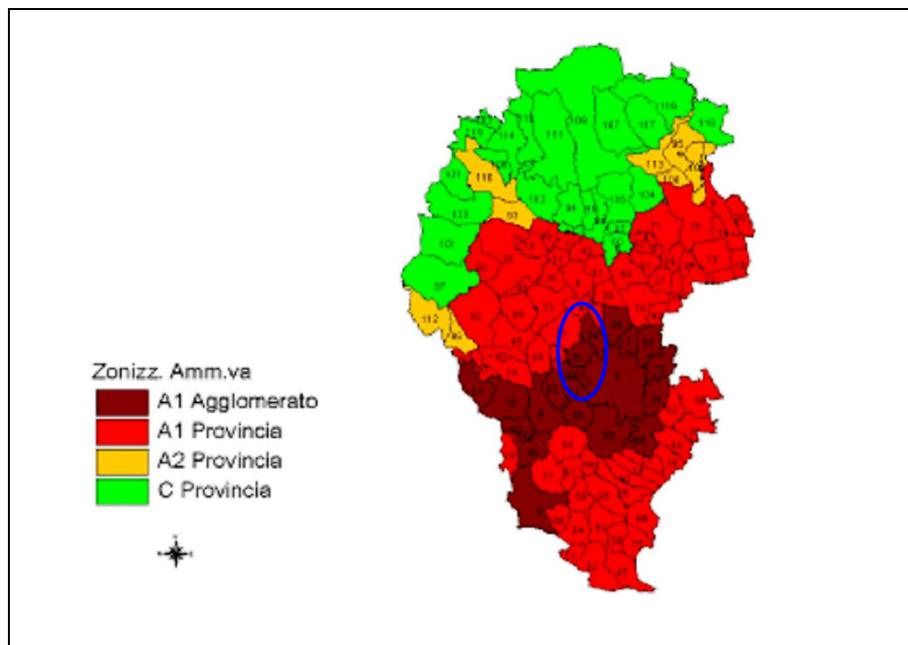
Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

Tuttavia, è possibile riportare i dati comunali di Arcugnano dell'anno 2000, tratti da una pubblicazione dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e del Territorio (APAT).

Tipo di inquinante	Arcugnano	Media provinciale
Metano	80 t/a	186 t/a
Ossido di carbonio	523 t/a	447 t/a
Anidride carbonica	34517 t/a	37431 t/a
Ossidi di azoto	135 t/a	122 t/a
PM10	18 t/a	22 t/a

Tra i vari elementi inquinanti, ve ne sono alcuni che superano la media provinciale, come l'ossido di carbonio e gli ossidi di azoto. Il livello di anidride carbonica e di polveri sottili presenti nell'aria risulta pressoché nella media. Ciò indica che, sebbene Arcugnano sia un comune a prevalente vocazione agricola e con un preponderante territorio collinare soggetto a vincolo SIC, esso risenta della vicinanza alle zone industriali di Vicenza ed al traffico di attraversamento comportato dall'autostrada A4.

Sicuramente di maggior valore sono le indicazioni presenti nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), il quale individua zone a diverso grado di criticità rispetto ai valori limite previsti dalla normativa per i diversi inquinanti atmosferici. Da questo emerge che il Comune di Arcugnano è inserito nella categoria C, ovvero nelle zone in cui dovranno essere applicati i Piani di Mantenimento in quanto i livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi. Tuttavia, la Provincia di Vicenza ha ritenuto opportuno, con l'aiuto di Arpav, di redigere una cartografia più dettagliata (immagine sottostante), che ha portato alla riclassificazione delle categorie sopra citate. Arcugnano risulta ricadere nella categoria A1-Agglomerato, quella più critica, trovandosi in prossimità del capoluogo provinciale, il quale costituisce uno dei punti più problematici a livello regionale.



Infine, si deve guardare con considerazione alla disaggregazione a livello comunale delle stime APAT delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto. Da questa si evince che il Comune di Arcugnano è in una situazione di assoluto privilegio rispetto al panorama provinciale. Infatti, il peso delle emissioni rilasciate nell'atmosfera è marginale nella maggior parte delle attività antropiche. Grazie a ciò, emerge una qualità dell'aria abbastanza buona, nonostante la vicinanza al Comune di Vicenza. A tal proposito si deve rilevare che gli ambiti collinari rappresentano una barriera naturale di protezione rispetto alla diffusione nell'aria degli inquinanti e che, allo stesso tempo, l'estesa presenza di vegetazione favorisce un buon ricambio di anidride carbonica ó ossigeno.

2.3 COMPONENTE CLIMA

I confini comunali rappresentano un limite piuttosto ristretto per trattare la componente climatica in maniera efficiente ed esaustiva. La variabilità dell'argomento e l'esiguità della superficie territoriale, rispetto alle consuete considerazioni che si fanno sul clima, rendono qualsiasi riferimento a tale argomento una riconduzione ad indagini di scala più vasta.

Arcugnano è situato tra i 23 ed i 403 m.s.l.m. e rientra nella fascia climatica di tipo mediterraneo. Tuttavia, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso, mancano alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (prevalgono effetti continentali con temperature solo debolmente influenzate dall'azione mitigatrice del mare) e la siccità estiva, a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

2.3.1 Precipitazioni

Riguardo alla distribuzione mensile delle precipitazioni, si è fatto riferimento ai valori rilevati da Arpav nella stazione di monitoraggio di Vicenza, dal 1996 al 2005. Emerge che la somma annuale media è di circa 1.078 mm., con valori medi mensili che oscillano tra i 41 mm. di Febbraio ed i 150 mm. di Novembre. Traspare un territorio caratterizzato da precipitazioni concentrate nei mesi primaverili ed autunnali, con Estati piuttosto secche, ad eccezione di qualche evento occasionale (Agosto 2005).

2.3.2 Temperatura ed umidità relativa

Osservando le temperature registrate sempre dalla stazione meteorologica Arpav di Vicenza:

- i dati relativi al decennio (1996 - 2005) fotografano un clima caratterizzato da valori massimi estivi di circa 30°C nel mese di Agosto, mentre i picchi negativi si verificano in Dicembre e Gennaio, con circa -5°C;

- la media delle medie è di circa 13° ed emerge una tendenza all'abbassamento dei valori nel decennio considerato.
- Unitamente alla temperatura, si devono considerare i valori dell'umidità relativa, i quali presentano percentuali molto elevate, soprattutto nei mesi invernali, caratterizzati dalla formazione di nebbie e precipitazioni intense.

2.3.3 Anemologia

Per quanto concerne gli aspetti relativi all'anemologia, la stazione di Vicenza denota un andamento variabile in funzione della stagionalità. Si tratta di venti deboli che soffiano prevalentemente verso Est nei mesi estivi ed in direzione Sud-Ovest in quelli invernali. Tuttavia, si ritiene che le informazioni rilevate dalla stazione di Vicenza non possano essere usate per Arcugnano. Infatti, il territorio comunale, separato da Vicenza dalla stessa morfologia collinare, presenta al suo interno situazioni eterogenee determinate dalla presenza dei rilievi e delle valli da essi originate. Pertanto, si ritiene necessario, per un'adeguata comprensione del fenomeno, che vengano effettuate rilevazioni specifiche.

È importante, quindi, ai fini della Valutazione Ambientale del Piano di Assetto del Territorio, tenere in considerazione le peculiarità climatiche del territorio di Arcugnano, cercando di trarre alcune considerazioni utili. È necessario porre attenzione alla direzione predominante dei venti, soprattutto per evidenziare la possibile incidenza dei fumi di scarico delle industrie presenti nella attigua zona industriale di Vicenza Ovest. Infatti, sebbene il territorio di Arcugnano sia estremamente ricco di vegetazione boschiva, l'inquinamento atmosferico provocato dall'estesa zona industriale di Vicenza, insieme all'inquinamento dei gas di scarico proveniente dalla autostrada A4 che lambisce il territorio settentrionale di Arcugnano, potrebbe rappresentare un serio pericolo sia per gli abitanti, sia per la ricca fauna locale.

Inoltre, questo territorio è spesso oggetto di assenza di vento, o molto debole: questa situazione favorisce, quindi, l'accumulo di inquinanti atmosferici nell'aria. Il fenomeno della nebbia negli ultimi anni ha cominciato a presentarsi più frequentemente, specialmente nella

stagione invernale. La risposta a questo fenomeno è da ricercarsi, soprattutto, ad una scala che possiamo definire globale. Infatti, l'aumento della nebbia è direttamente correlato ad un aumento delle giornate caratterizzate da alta pressione di matrice azzorriana e subtropicale.

Quindi, il ristagno di aria, unito alle emissioni di CO₂ nell'atmosfera emesse dalle abitazioni, dalle industrie e dal traffico veicolare, incidono pesantemente sulla qualità dell'aria di un'area territoriale. Il territorio settentrionale di Arcugnano, quindi, potrebbe essere quello maggiormente esposto a tali rischi.

Inoltre, la posizione geografica del comune di Arcugnano, vicina alle aree pedemontane, comporta la formazione, nella stagione primaverile-estiva, di temporali anche di forte intensità, con piogge anche torrenziali concentrate in poche ore, che possono provocare seri rischi idrogeologici.

2.4 COMPONENTE ACQUA

Il Comune di Arcugnano ricade interamente nel bacino idrografico òBrenta-Bacchiglioneö. In particolare, il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) lo colloca nel bacino del Bacchiglione. I pochi corsi d'acqua presenti nel territorio comunale generano, a loro volta, dei sottobacini idrografici:

- bacino del rio Cordano, il quale scorre nella parte Nord-Ovest del Comune e confluisce nel Retrone, in territorio di Vicenza. È un corso d'acqua sottoposto a vincolo ex D. Lgs. n. 42/2004.
- Bacino del canale Ferrara, che raccoglie le acque dei rilievi collinari meridionali, per confluire nel canale Debba e nel canale Nuovo. Anche questo corso d'acqua è sottoposto a vincolo ex D. Lgs. n. 42/2004.
- Bacino del canale Nuovo tra il canale Ferrara ed il Debba. Al suo interno è presente il lago di Fimon, il quale presenta un'estensione di circa 56 ha..
- Bacino del canale Nuovo ó Basso Corso che attraversa il territorio di Arcugnano da Ovest verso Est fino a confluire nel canale Bisatto al di fuori dei confini comunali.
- Bacino del canale Debba, il quale è un corso d'acqua vincolato secondo il D. Lgs. n. 42/2004. Esso, una volta uscito dal lago di Fimon, ne trasporta le acque fino al fiume Bacchiglione, a Nord del territorio comunale.



Oltre ai corsi d'acqua, si deve rilevare la presenza di alcune sorgenti, come mostrato nell'allegato cartografico.

Per quanto riguarda la qualità dei corsi d'acqua superficiali, sono disponibili alcune valutazioni relative al Canale Debba, dall'uscita dal lago di Fimon fino alla confluenza nel fiume Bacchiglione. Il canale, dal monitoraggio effettuato dal 2000 al 2005, rientra nella classe IBE n. III, la quale denota uno stato ambientale inquinato o, comunque, alterato. La

stessa considerazione vale per il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (indice SECA). Si rileva, quindi, una situazione problematica, di cui dovranno essere comprese le cause ed individuate le azioni di riqualificazione all'interno del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Il canale Ferrara, viene designato, ai sensi della D.G.R. n. 3062 del 5 luglio 2004 e della D.G.R. n. 1270 dell'8 aprile 1997, quale tratto fluviale idoneo alla vita dei pesci, in particolare cipronidi. Le analisi effettuate, dal 2000 al 2005, avevano inizialmente indicato uno stato di non conformità ai requisiti normativi; mentre, negli anni a seguire, si è passati alla conformità della qualità delle acque.

Del lago di Fimon si deve rilevare la partecipazione al progetto Life Eco Fimon, realizzato dal Comune di Arcugnano con il contributo dell'Unione Europea, con la partecipazione delle aziende specializzate AIM, SIF e Matula, e il sostegno della Regione del Veneto, della Provincia di Vicenza e della Banca Popolare di Vicenza. Il progetto ha portato alla progettazione di alcuni impianti di fitodepurazione ed attrezzature per la fruibilità turistica del lago con lo scopo di migliorare la qualità delle acque del lago.

Infine, all'interno del territorio comunale sono stati rilevati due depuratori attivi gestiti da A.I.M. Vicenza S.p.A., uno a Nord, in prossimità della zona industriale ed il rio Cordano, il secondo a Nord di Arcugnano.

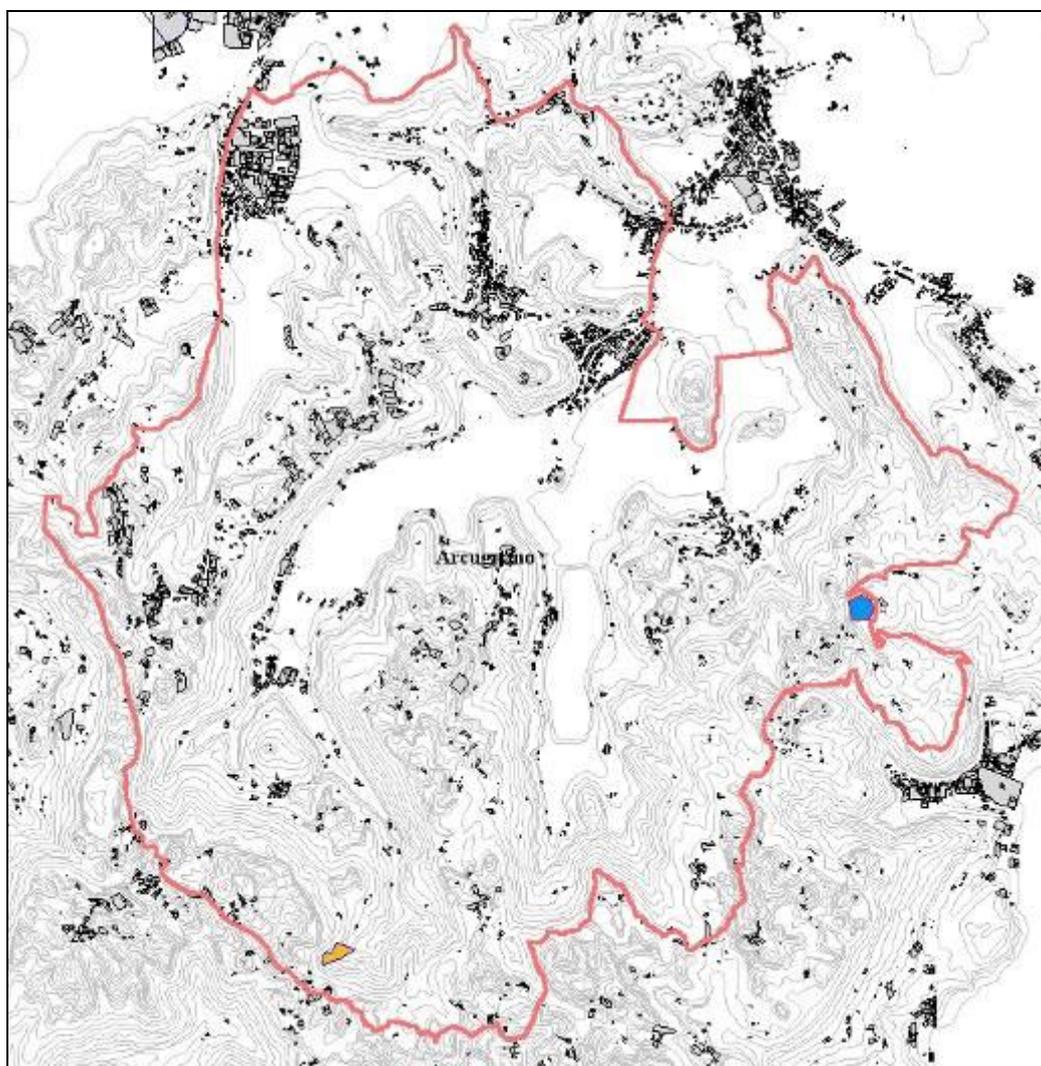
Per quanto riguarda il tema delle acque sotterranee, si rimanda allo studio geologico che ha, fra gli altri, il compito di predisporre la tavola geomorfologica ed idrogeologica, grazie alle quali è possibile accedere ad un'analisi più appropriata di questi temi.

2.5 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

2.5.1 Geolitologia, geomorfologia e permeabilità

Del territorio oggetto dello studio, si rileva che:

- le zone collinari sono caratterizzate da una composizione litologica costituita prevalentemente da calcareniti, siltiti marnosi ed arenarie a media permeabilità (classe 2 della Carta dei suoli del Veneto). Sono di natura carsica, prive di una rete idrografica superficiale, nelle quali sono presenti numerose doline.
- Gli ambiti vallivi (Valle di Fimon, Val di Fontega e Valle di S. Agostino), sono costituiti da limi e argille a bassa permeabilità (classe 4).
- Nella parte meridionale del territorio, in prossimità del lago di Fimon, sono rinvenibili tufi ed altri materiali marnosi a bassa permeabilità (classe 4); è presente, in prossimità del confine con Barbarano Vicentino, una cava attiva per l'estrazione di marmo da taglio (cava "San Gottardo").
- C'è una cava inattiva ad Est, lungo il confine con Longare (cava "San Rocco").
- Non vi sono geositi ricadenti nell'ambito del territorio comunale.



 Cava attiva (San Gottardo)

 Cava inattiva (San Rocco)

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

2.5.2 Uso del suolo

Superficie territoriale per tipologia d'uso* (ettari). Vicenza - Anni 1990 - 2000

Livello	Superficie 1990	Superficie 2000	Variazione assoluta 2000/1990	Variazione % 2000/1990
Territori modellati artificialmente	24.738,8	25.439,2	700,4	2,83
Zone urbanizzate	20.245,0	20.600,2	355,2	1,75
Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	4.105,7	4.450,9	345,2	8,41
Zone estrattive, discariche e cantieri	361,8	361,8	0,0	0,00
Zone verdi artificiali non agricole	26,4	26,4	0,0	0,00
Territori agricoli	134.306,1	133.486,2	-819,9	-0,61
Seminativi	76.373,2	75.871,5	-501,8	-0,66
Colture permanenti	2.055,7	2.050,1	-5,6	-0,27
Prati stabili	13.184,7	13.144,2	-40,5	-0,31
Zone agricole eterogenee	42.692,6	42.420,5	-272,0	-0,64
Territori boscati e ambienti semi naturali	113.128,4	113.247,9	119,5	0,11
Zone boscate	97.947,2	98.189,3	242,1	0,25
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	13.603,7	13.481,1	-122,6	-0,90
Zone aperte con vegetazione rada o assente	1.577,5	1.577,5	0,0	0,00
Zone umide	0,0	0,0	-	-
Zone umide interne	0,0	0,0	-	-
Zone umide marittime	0,0	0,0	-	-
Corpi idrici	169,9	169,9	0,0	0,00
Acque continentali	169,9	169,9	0,0	0,00
Acque marittime	0,0	0,0	-	-

* Secondo il 1° e 2° livello della nomenclatura Corine

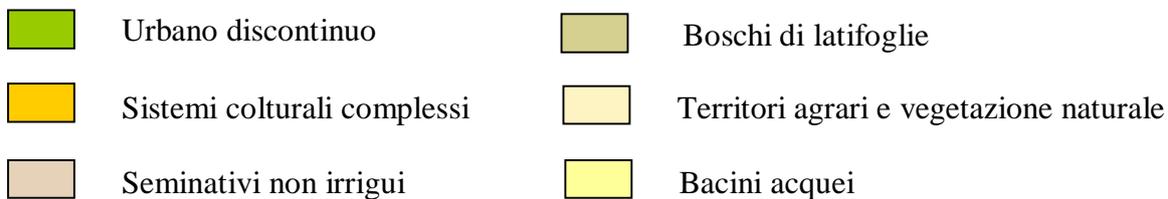
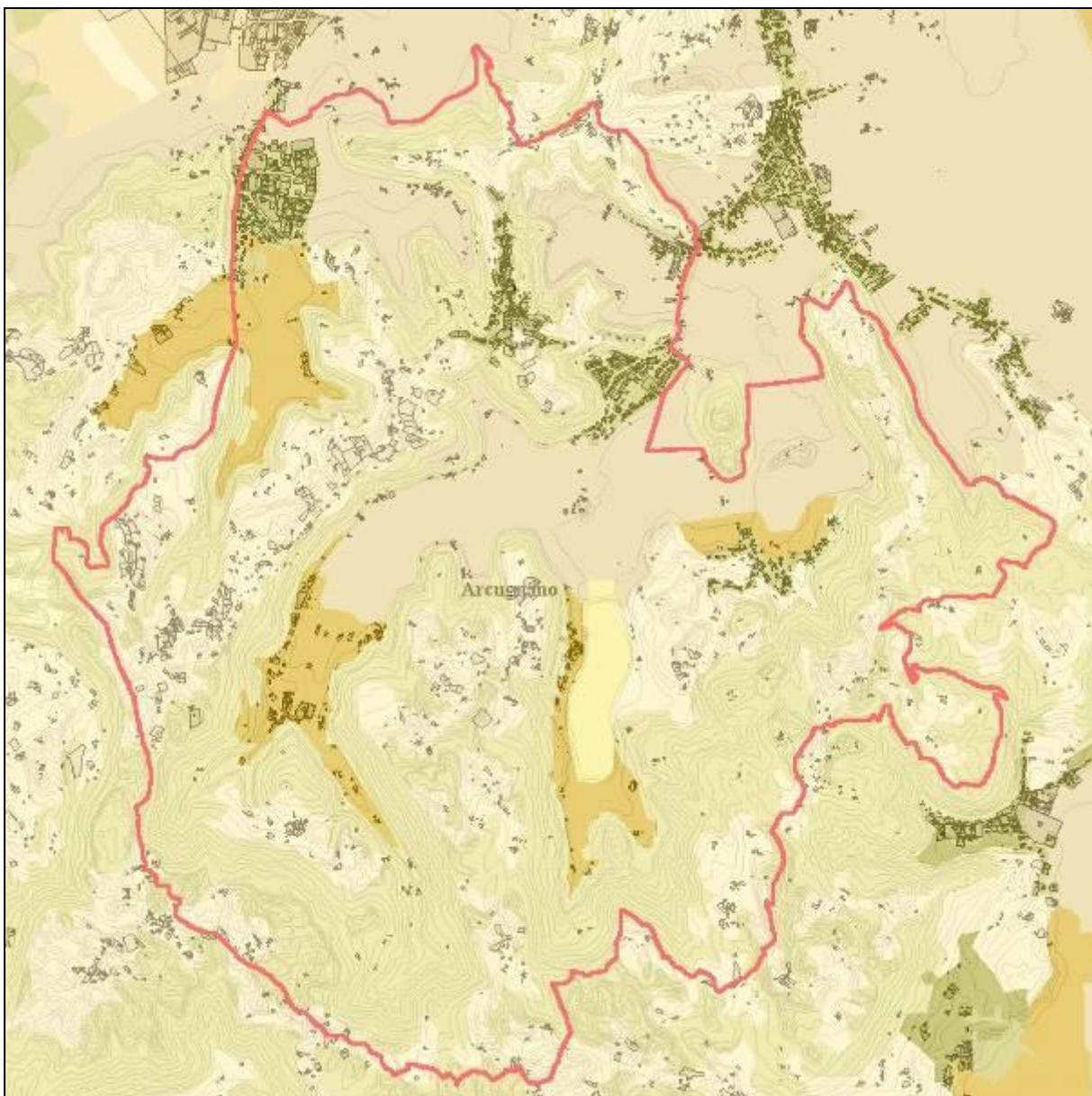
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Sistema Informativo Territoriale e Cartografia su dati Corine Land Cover

Uso del suolo, Corine Land Cover, confronto anni 1990 e 2000. Fonte: Regione Veneto, SIT.

L'analisi dell'uso del suolo del decennio 1990 ó 2000, fotografa la provincia di Vicenza come un territorio dove c'è stato un consistente aumento degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali (di circa il 10%), corrispondenti ad una variazione assoluta pari a 700 ettari. Si tratta di valori in linea con quelli regionali, per i quali l'incremento percentuale si è attestato sul 13%. Decisamente una situazione diversa deve essere registrata per i territori agricoli. Infatti, anche se in valori percentuali la perdita è stata contenuta, in valori assoluti si deve sottolineare che si tratta di 800 ettari totali.

L'uso del suolo, in base ai dati Corine del 2000, rileva un'elevata percentuale di territorio utilizzato a bosco insieme ad una cospicua percentuale di terreni adibiti a colture. Le aree antropizzate, e quindi impermeabilizzate, risultano in quantità ancora contenuta, con una netta distinzione tra territorio settentrionale (in prossimità di Vicenza e dell'autostrada A4) e meridionale (aree collinari e del lago di Fimon soggette a vincolo SIC).

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE



2.5.3 Il suolo

Il suolo del Comune di Arcugnano, da quanto si evince dalla Carta dei Suoli della Regione Veneto, è caratterizzato da:

- rilievi collinari isolati in pianura, in forma di emergenze tabulari o coniche, con morfologia strettamente controllata dalla giacitura e dalla diversa competenza dei materiali, su rocce della serie stratigrafica terziaria, generalmente occupati da vigneti, prati o formazioni boschive costituite da ostriro-querceti, orno-ostrieti e castagneti (RI nella Carta dei suoli).
- Suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formatisi da limi fortemente calcarei (BA).
- Aree palustri bonificate pedecollinari ad accumulo di sostanza organica in superficie costituiti da limi ed argille. Ambiti prevalentemente a seminativi (BR6).

Dalla Carta dei Suoli è possibile suddividere il territorio in classi di capacità di uso dei suoli. Sulla base dei caratteri del suolo, del rischio di erosione e degli aspetti climatici, il territorio del Comune di Arcugnano è stato suddiviso in ambiti di classe II (caratterizzate da coltivazioni agricole intensive), III e IV (ambiti con la presenza di coltivazioni agricole moderate e limitate). Infine, si riscontrano, in buona parte della fascia collinare, le classi VI e VII, ovvero ambiti ad alta naturalità, ambiti forestali e ambiti a pascolo limitato.

La presenza dell'attività agricola in modo intensivo porta l'attenzione sul pericolo di percolazione dell'Azoto. In particolare, si evidenzia che la problematica è presente nei terreni agricoli siti al centro del territorio comunale, per i quali si rileva un rischio elevato. Sarà opportuno, in fase di redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) regolare le pratiche agricole ai fini della tutela e preservazione dei suoli dagli agenti inquinanti.

2.5.4 Rischi naturali

Il Comune di Arcugnano è inserito per la sua interezza nella classe 3 per quanto riguarda il rischio sismico. Inoltre, si deve specificare che, date le caratteristiche morfologiche,

litologiche ed idrogeologiche, il territorio comunale presenta alcune criticità ambientali. In particolare ci si riferisce al rischio idraulico. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione ed i Piani di Protezione Civile provinciale e comunale, denotano la particolare sensibilità idraulica del territorio di Arcugnano, il quale, nella parte NordOvest e nella Valle di Fimon ricade nelle classi di pericolosità 1 e 2 (pericolosità moderata e media). Sarà compito del Piano di Assetto del Territorio (PAT) definire strategie di sviluppo insediativo compatibili con tali problematiche.

(Per quanto riguarda il tema della presenza di siti inquinati nel territorio di Arcugnano, siamo in attesa di avere dati ed informazioni da parte della Provincia di Vicenza.)

2.6 COMPONENTE BIODIVERSITÀ

Il mantenimento dell'integrità degli habitat e la tutela della biodiversità sono temi prioritari nel processo di redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

In questa prima fase si cercherà di delineare un quadro preliminare degli habitat e delle specie presenti nel territorio comunale; un quadro che sarà sviluppato di pari passo con il processo di piano e di valutazione ambientale.

In primo luogo, si deve considerare che la maggior parte del territorio del Comune di Arcugnano è interessato dalla presenza del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Colli Berici" (denominato IT3220037), a testimonianza della qualità ambientale e paesaggistica di cui gode.

Si rimanda lo studio approfondito del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) cui dovranno essere sottoposte le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Il territorio comunale di Arcugnano si presenta, quindi, con un elevato grado di naturalità. Gli ambiti collinari e lacuali rappresentano un habitat ideale per numerose specie che vi risiedono (Martin pescatore, Tarabussino, Falco pellegrino, Germani reali, Folasche, Gallinelle d'acqua).

Il suolo, come gran parte della zona dei Berici, è prevalentemente calcareo e favorisce lo sviluppo di specie dette calcicole, cioè di specie che vivono bene su questi terreni. La caratteristica di questi suoli è l'elevata permeabilità e la conseguente aridità. In queste zone, prevalentemente rocciose, la vegetazione è di tipo xerofilo. Nei versanti più freddi dove la valle del lago è piuttosto stretta e chiusa (a Sud, Sud/Ovest), il suolo subisce una decomposizione prevalentemente di tipo chimico e il materiale degradato rimane sul luogo accumulandosi a costituire un serbatoio di materiale acido. Su questo materiale si sviluppano specie mesofile che amano terreni più acidi come ad esempio la Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e il Castagno (*Castanea sativa*), i quali prediligono un ambiente abbastanza umido. Tra le altre specie vegetali osservabili nel territorio comunale vi sono il Nocciolo, l'Abete bianco, l'Olmo, l'Albero di Giuda, la Sanguinella, la Roverella, il Carpino nero, il

Corniolo e la Robinia. Tra le specie erbacee si riportano l'Elleboro, l'Aglio selvatico, il Cipollaccio, l'Erba Roberta, l'Erba Calenzuola e la Piantaggine.

Inoltre, un elemento di forte attrazione faunistica è costituito dal lago di Fimon, luogo di sosta temporanea per alcune specie migratrici e biotopo di importanza regionale. Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), emerge la valenza ambientale del Comune di Arcugnano, il quale rappresenta un nodo naturalistico di livello provinciale in cui trovano connessione numerosi corridoi ecologici di scala territoriale. Si riporta, in allegato, la cartografia rappresentante le aree sottoposte a vincolo forestale e si rimanda al paragrafo "Paesaggio" per un approfondimento sulle tipologie arboree presenti.

2.6.1 L'ecosistema lago

Il lago di Fimon costituisce una risorsa di rilievo per quanto riguarda il mantenimento della biodiversità, anche a scala territoriale, non solo di specie floristiche, ma anche ittiche. In particolare, presentando un fondo melmoso ed una vegetazione abbondante, unitamente alla scarsa profondità, rappresenta un habitat adatto ai ciprinidi.

Le specie ittiche presenti da lungo tempo (almeno dal 1887, secondo alcuni studi dell'epoca) sono: la carpa (*Cyprinus carpio*), la tinca (*Tinca tinca*), il luccio (*Esox lucius*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), la savetta (*Chondrostoma soetta*) e la lasca (*Chondrostoma genei*).

La popolazione ittica attuale è differente, dal momento che sono apparse nuove specie e ne sono scomparse altre: tra queste la lasca e la savetta; tra le prime il persico trota (*Micropterus salmoides*), il persico sole (*Lepomis gibbosus*), il persico reale (*Perca fluviatilis*) e il pesce gatto (*Ictalurus melas*). Dall'inizio degli anni '80 è presente anche l'abramide (*Abramis brama*), specie originaria del centro-Est europeo.

Per quanto riguarda la flora e la vegetazione, si deve rilevare che l'azione antropica ha modificato sensibilmente il paesaggio originale. Tuttavia è possibile riconoscere alcune fasce territoriali caratterizzate dalla presenza di alcune delle specie originarie:

Dell'originaria vegetazione sono comunque rimaste tracce in alcune zone, cosicché si possono individuare le seguenti fasce:

- fascia arborea e arbustiva costituita da Salici e Pioppi cipressini, ed un tempo anche da Ontani, i cui legni erano adatti alle infissioni palafitticole nel limo lacustre;
- fascia a Carici (*Carex caespitosa* e *Carex riparia*), sul limite dell'acqua (che fino agli anni '60 hanno fornito la materia per impagliare le sedie);
- fascia a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), nelle acque profonde fino a un metro e mezzo;
- fascia a Typha o Mazzasorda (*Typha angustifolia*), subito a ridosso della precedente verso l'interno del lago;
- fascia a Nimphaea (*Nimphaea alba*), nelle acque profonde fino a due metri e mezzo, molto dilatata verso il centro del lago dopo le azioni di bonifica. Sono presenti anche il Nannufero (*Nuphar luteum*) e la Castagna d'acqua (*Trapa natans*), commestibile e dal sapore simile a quello delle normali castagne, un tempo diffusa in tutti gli stagni del Veneto ma oggi presente solo nel lago di Fimon;
- il lamineto interno, costituito da Miriofillo (*Myriophyllum spicatum*) e Potamogeto (*Potamogeton lucens*).

2.7 COMPONENTE PAESAGGIO

Il territorio del Comune di Arcugnano è caratterizzato da un sistema paesaggistico piuttosto vario ed abbastanza integro, nonostante la sua vicinanza ad una delle aree più urbanizzate del Veneto quale è la città di Vicenza.

Sono riconoscibili:

- gli ambiti boschivi caratterizzati dalla prevalenza del carpino nero e da orniello e rovere. Questi interessano la quasi totalità dei rilievi collinari.

- Zone in cui prevalgono prati stabili. Sono le aree riconoscibili sulle sommità delle colline



o, più frequentemente, ai margini dei seminativi, lungo la fascia pedecollinare. Frequentemente si accompagnano a modesti filari di viti.

- Le aree seminative, nelle quali prevale la rotazione agraria a mais, frumento, leguminose e foraggere.

Queste sono localizzate prevalentemente nelle aree pianeggianti centrali.

- Aree in cui è esercitata la pratica della viticoltura (foto a lato). Si tratta di zone piuttosto estese localizzate sui versanti collinari ove le condizioni climatiche hanno storicamente favorito l'insediamento di questa pratica agricola. In particolare in località Granezze e Fimon.



- Ambiti a pioppeto.

- Gli insediamenti antropici, i quali si sviluppano o in modo compatto (come nel caso del Capoluogo), o a piccoli borghi (Lapio, Fimon, Lago di Fimon, Perarolo, Pianezze) o a case sparse (fenomeno presente soprattutto sui rilievi collinari e sulla dorsale berica, dove è forte la presenza di abitazioni monofamiliari).

In sintesi, tra gli elementi qualificatori del territorio di Arcugnano, si riscontrano:

- gli ambiti collinari boschivi.
- Il lago di Fimon, il quale è un 'residuo glaciale' quaternario racchiuso nella 'Valle di Fimon' il cui unico sbocco sulla pianura è nel breve tratto di congiunzione tra Santa Croce Bigolina e Lòngara, dove i depositi alluvionali hanno livellato il fondo della valletta alla grande pianura padana. La valle è sempre stata paludosa, ma già dall'età del bronzo iniziò ad essere frequentata ed abitata. L'opera dell'uomo ha determinato un progressivo consolidamento degli strati torbosi ed il drastico ridimensionamento degli specchi lacustri, di cui il lago di Fimon è l'ultimo rimasto. Nelle torbiere dei dintorni sono stati trovati resti di animali, anche tropicali, e tracce di attività umane proto-storiche. Tutto attorno la teoria gobbosa dei Monti Berici, molto rigogliosi in questo versante, dona tratti di grande dolcezza ad un paesaggio con molti insediamenti umani e grandi distese di campi coltivati nel centro della valle.



Panoramica del Lago di Fimon

- Gli insediamenti di carattere storico, esempi di integrazione tra il paesaggio naturale e quello antropico.
- Il paesaggio agrario della bonifica della Valle di Fimon.

2.8 COMPONENTE PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, E ARCHEOLOGICO

2.8.1 I centri storici

All'interno del territorio comunale, l'Atlante regionale dei centri storici individua i nuclei urbani di Arcugnano e Villa di Arcugnano quali centri storici maggiori. Vengono poi identificati, come centri storici minori, gli insediamenti di Lago di Fimon (immagine a lato), Lapio-Nogara, Monticello, Pianezze e Villabalzana (Grancare alte e basse).



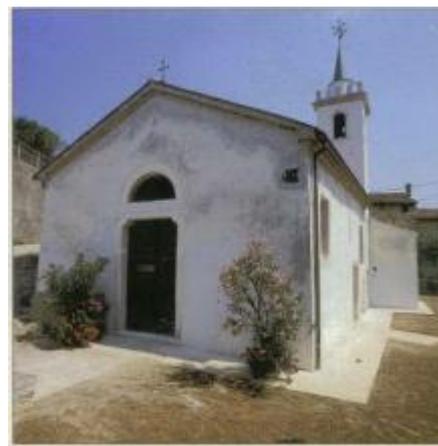
2.8.2 Il patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Il territorio del Comune di Arcugnano è ricco di testimonianze antropiche che hanno interessato tutte le epoche storiche fin dalla preistoria, con l'esclusione di quella romana. Di seguito si andranno ad individuare le principali testimonianze da tutelare e valorizzare con le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

- I resti archeologici della zona del lago di Fimon. Si tratta, in particolare, di resti risalenti al neolitico ed all'età del bronzo. Il ritrovamento principale è costituito dai resti di capanne con focolare che riposa su strutture orizzontali di pali incrociati. Sono stati ritrovati focolari costituiti da blocchi di calcare ricoperti d'argilla e limo, di forma quadrata o circolare. Nei pressi di tali strutture sono stati rinvenuti pali piantati verticalmente, che in un primo tempo avevano fatto pensare ad un abitato palafitticolo. I legni utilizzati sono abbondanti nella zona vicina al lago; principalmente ontano, frassino, faggio e acero. Si suppone che la scelta, preponderante, dell'ontano fosse dovuta alla sua maggiore resistenza in ambienti umidi. La parte aerea delle capanne non è stata rinvenuta, fatta eccezione per qualche pezzo d'intonaco liscio da un lato e recante impronte di rami

d'albero dall'altro. Nel contesto sono stati numerosi i ritrovamenti di pietre levigate, piccoli ornamenti, qualche tomba e ceramiche. L'ambito è attualmente un'area turistica di interesse archeologico.

- Torre pentagonale del X secolo, a pianta irregolare; dà il nome alla contrada di Torri di Arcugnano. Secondo alcune testimonianze del Seicento (Filippo Pigafetta) e primi dell'Ottocento (Gaetano Maccà) dovevano esistere due torri di controllo e avvistamento, affiancate nelle due quote del monte Crocetta che domina la Val di Burra e la Valle della Fontega, sedi del grande lago di Lòngara. Ipotesi avvalorata anche da antiche mappe che rappresentano, in loco, due torri.
- Chiesa di Santa Margherita dei Berici del XIV secolo, situata lungo la Dorsale dei Berici si affaccia sulla Valle della Fontega. È una costruzione di piccole dimensioni ad una navata absidata con struttura a capanna; sulla facciata: un piccolo occhio a mo' di rosone sovrasta l'entrata principale.
- Villa Anti del XV secolo, in stile tardogotico. Situata su un dolce declivio in vista dell'Abbazia di Sant'Agostino, presenta dalla strada una barchessa del XVII secolo (ricovero di bestiame e attrezzi da lavoro agricolo) con un grande arco a tutto sesto.
- Chiesa di Santa Maria della Neve e di San Rocco del XVI secolo. Sita in località Villa di Fimon, presenta forme esterne principalmente cinquecentesche. Dapprima dedicata alla Madonna della Neve (documenti del 1418-1443), e dopo la peste "manzoniana" del 1630, fu ridedicata a San Rocco, al quale va la devozione delle vittime delle epidemie. La chiesa è attorniata da un recinto in muratura, comprendente l'antico cimitero, e dominata da un piccolo campanile intradosso (foto a lato).
- Chiesa parrocchiale di Santa Giustina di Arcugnano, 1826; a partire dal 1824 avviene la ristrutturazione dell'antica chiesa del Capoluogo, viene ingrandita per soccorrere l'accrescimento della comunità.



- Campanile di Arcugnano 1845, iniziato nel 1838, è alto 45 metri.
- Villa Montanari (1806 circa - 1857). Dal punto di vista architettonico ci troviamo dinanzi ad un neoclassicismo ottocentesco, che risente di influenze neopalladiane, frequenti in opere di architetti settecenteschi veneti e soprattutto vicentini, che si riprendono nella struttura simmetrica e nei materiali economici (laterizio e pietra di Vicenza intonacati). Il corpo centrale presenta, al piano nobile, tre finestre balaustrate intervallate da due lesene ioniche; alle estremità del corpo medesimo le troviamo accoppiate. Nelle ali, il ritmo che contraddistingue la facciata è mantenuto dallo stesso numero di finestre per porzione, sormontate da timpani ad arco o triangolari che vengono intervallati, citando ad esempio le opere michelangiolesche del palazzo del Campidoglio a Roma. All'interno, al piano terra, si è accolti da un ampio atrio affrescato a monocromi e da possenti colonne di mattoni intonacate, i pavimenti sono a tarsia. Nell'ampio cortile antistante si trovavano, come testimoniano carte topografiche dell'epoca napoleonica (1806), altri edifici.
- Torre campanaria di Perarolo 1911, in stile neogotico di Vittorio Barichella, pianta ottagonale. Colpita da un fulmine agli inizi degli anni Ottanta del Novecento, è stata ricostruita nelle forme precedenti.
- Le ville venete. Sono ben 17 le costruzioni ricadenti nell'archivio regionale delle ville venete distribuite tra il capoluogo, Fimon, Grancare e Torri e sono: Villa Bornigni, Villa Pozza, Villa Colonnese, Villa della Curia Vescovile di Vicenza, Villa Franceschini, Villa Montanari, Villa Fioccardo, Villa Tornieri, Villa Calvi, Villa Casarotto, Villa Cerato, Villa Franco, Villa Milani, Villa Tomi, Villa Ferrari, Villa Salvi, Villa Salviati.

2.9 COMPONENTE INQUINANTI FISICI

2.9.1 Inquinamento luminoso

Il comune di Arcugnano, rientra in quei territori in cui vi è un aumento della luminanza rispetto a quella naturale, dal 300 al 900 %. Inoltre, ricade *nell'Elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto* ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 ó Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso. In particolare rientra nella fascia compresa tra i 25 ed i 50 Km. dall'osservatorio astronomico di Padova sito in Cima Ekar ad Asiago e dall'osservatorio astrofisico dell'Università degli Studi di Padova con sede anch'esso nel Comune di Asiago. Pertanto, si deve fare riferimento a quanto prescritto dalla suddetta Legge regionale, oltre che perseguire i principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.



Un esempio di inquinamento luminoso nella pianura veneta.

2.9.2 Radiazioni ionizzanti

L'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di Radon", fornito dall'ARPA Veneto, è stato elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m^3 (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita", come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti), oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Nella stessa Deliberazione, inoltre, viene definita area a rischio Radon, quella zona (rettangoli di $5*6 \text{ km}^2$ corrispondenti alle sezioni della C.T.R. 1:10.000) in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento.

Alla luce di questa premessa, si deve rilevare che il Comune di Arcugnano, rispetto all'indicatore sopra citato, ha una percentuale del 7,9%. Questa percentuale, abbastanza alta rispetto la maggior parte dei comuni veneti, si trova in linea con i Comuni dei Colli Berici e le cause devono essere probabilmente ricondotte alla composizione morfo-litologica del suolo. Tuttavia, il Comune di Arcugnano non rientra negli elenchi dei comuni a rischio Radon.

2.9.3 Campi elettromagnetici

I campi elettromagnetici emessi nell'ambiente da sorgenti artificiali possono interessare la casa, l'ambiente di lavoro o l'ambiente esterno.

Per quel che riguarda l'ambiente esterno la maggior parte dei campi elettromagnetici sono dovuti all'emittenza televisiva, agli impianti di telecomunicazione e agli elettrodotti. Anche le antenne per la telefonia mobile sono molto diffuse, soprattutto nell'ambiente urbano, ma danno luogo ad un'esposizione meno significativa ma non trascurabile.

È interessante notare come, nonostante l'aumento costante di stazioni radio base installate, l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici si mantiene ben al di sotto dei valori limite di prevenzione previsti dalla normativa.

Il territorio comunale di Arcugnano è attraversato solo marginalmente (circa 700 m.), lungo il confine meridionale, dal 132 KV "Montebello-Lerino-Montegalda". Il livello di pericolosità di esposizione per la popolazione è molto basso, essendo l'area priva di grandi insediamenti antropici.

Inoltre, si deve rilevare la presenza di quattro impianti per la telefonia mobile. Il primo, in località S. Agostino il cui gestore è Wind, il secondo (Telecom) situato in Via Costa Colonna, il terzo che ospita antenne di Vodafone, H3G e Telecom sito in Via Monticello, il quarto (Wind) in Via S. Croce. I valori di campo elettromagnetico riscontrati da Arpav denotano una situazione a norma per ogni singolo impianto ed un livello di sicurezza adeguato, considerata la dislocazione esterna rispetto all'edificazione.

2.9.4 Rumore

Il Comune di Arcugnano è dotato di un Piano di Classificazione Acustica. Si deve specificare che il territorio comunale, ad eccezione di occasionali attività antropiche, non presenta particolari problematiche legate al rumore. L'unico elemento di criticità è rappresentato dall'Autostrada A4 che interseca il territorio comunale sul confine settentrionale. Tuttavia i livelli di rumorosità autostradale non entrano in conflitto con gli insediamenti antropici di Arcugnano, in quanto sono ad una distanza tale da non risentirne gli effetti. Inoltre, la zona boschiva e l'andamento collinare contribuiscono sensibilmente all'abbattimento di questa forma di inquinamento.

2.10 COMPONENTE ECONOMIA E SOCIETÀ

2.10.1 Popolazione

La popolazione del Comune di Arcugnano nel 2007, risultava pari a 7.768 abitanti. La distribuzione tra i due sessi pressoché in equilibrio.

Per meglio comprendere la composizione sociale della popolazione si consideri che:

- negli ultimi 30 anni il numero di residenti è quasi raddoppiato. Si è passati da 4.373 abitanti nel 1971 a 6.023 nel 1991, fino ad arrivare ai 7.768 attuali;
- all'interno del territorio comunale vi sono 2.784 famiglie (ogni famiglia è composta da circa 2,7 persone). Rispetto al 1996, il totale di famiglie ha avuto un incremento di circa il 30%, ma è diminuito il numero di componenti, a testimonianza di una struttura sociale diversa dai decenni precedenti;
- vi erano, al 2005, 235 stranieri residenti;
- la popolazione mostra un indice di vecchiaia di 85,2 che denota una struttura demografica abbastanza giovane.

L'incremento dei residenti, la struttura demografica abbastanza giovane, il sensibile incremento del numero di famiglie nell'ultimo decennio e la consistente presenza della popolazione straniera, possono essere decifrati come il risultato della vicinanza al capoluogo provinciale. Il costo degli affitti e delle abitazioni, inferiori rispetto a Vicenza e la vicinanza alle opportunità di lavoro sono fattori determinanti nelle scelte di vita delle giovani coppie o delle persone meno facoltose ed hanno portato Arcugnano allo sviluppo demografico sopra descritto.

2.10.2 Istruzione

Analizzando la popolazione residente in relazione al grado di istruzione, emerge che:

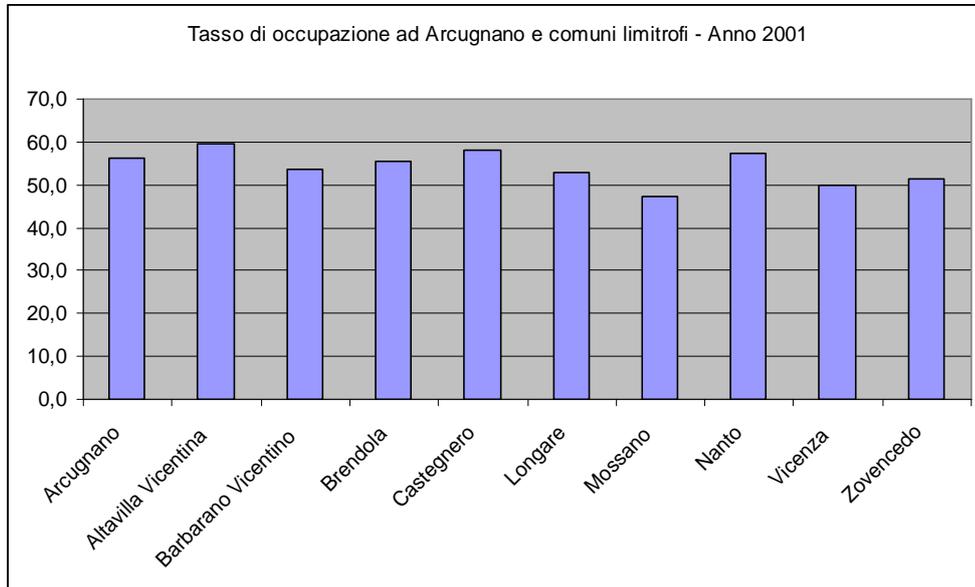
- 17 persone risultano analfabete (di cui 7 con età superiore ai 65 anni);
- 6 persone su 100 sono laureate;
- circa il 57% della popolazione totale residente ha la licenza media inferiore e/o superiore.

2.10.3 Situazione socio-economica

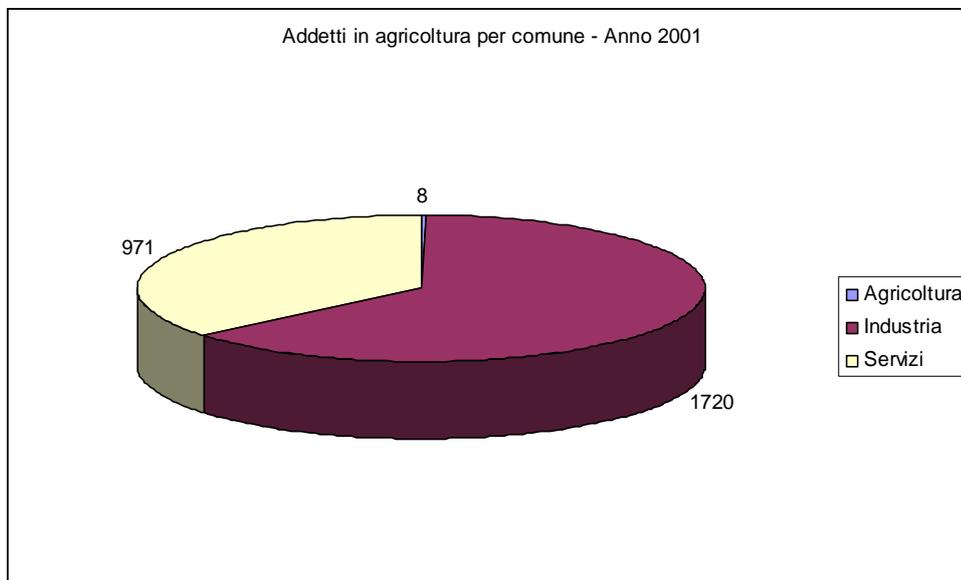
A caratterizzare il Comune di Arcugnano dal punto di vista economico ed occupazionale, anche in relazione ai comuni limitrofi (dati ISTAT. Anno 2001):

- la presenza di 4 sportelli bancari;
- un tasso di occupazione del 56,6 % e di disoccupazione del 2,6 %, in linea con i valori degli altri comuni della periferia di Vicenza;
- 4.685 autovetture registrate di proprietà dei residenti (quasi una vettura per persona in possesso di patente di guida);
- il trasporto pubblico è costituito da 2 servizi autobus (gestiti da AIM Vicenza e FTV Vicenza) che garantiscono con cadenza oraria, i collegamenti con il capoluogo provinciale;
- gli addetti, in valori percentuali, insistono principalmente nell'industria; del tutto marginale l'agricoltura;
- la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 1.031 ha., di cui solo lo 0,8% è destinato a coltivazione biologica, 550 ha. a seminativo, 300 ha. a cereali;
- 532 aziende agricole di cui 200 hanno anche degli allevamenti al loro interno;
- un tasso di turisticità (elaborazione della Regione Veneto su dati ISTAT) superiore a quello dei comuni limitrofi (ad eccezione di Altavilla Vicentina), dovuto all'attrattività costituita dal lago di Fimon. Arcugnano registra 18.000 presenze e 7.000 arrivi annui, che hanno una permanenza media di circa 2,7 giorni. Si tratta, quindi, di un turismo di breve durata, per lo più concentrato nei fine settimana. Sono presenti 14 strutture ricettive, comprendenti 7 alberghi, 4 agriturismi, bed and breakfast).

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE



Tasso di occupazione: Arcugnano a confronto con i comuni confinanti. Elaborazione su dati ISTAT.

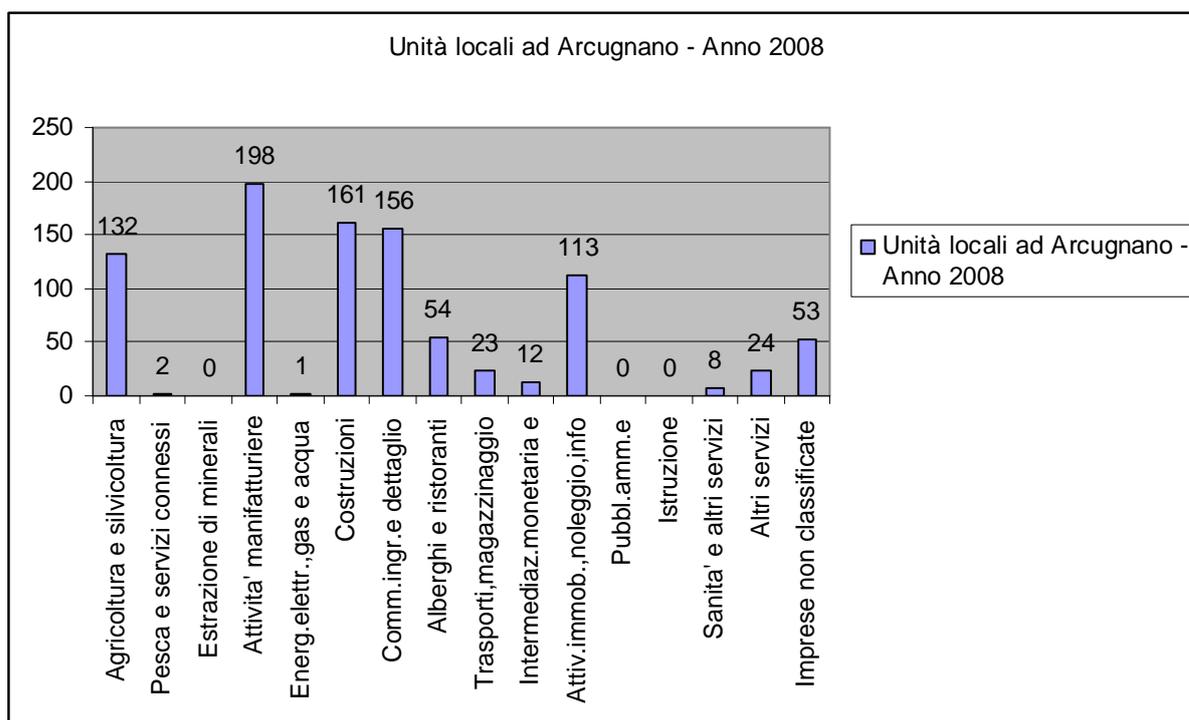


Addetti nei vari settori produttivi. Elaborazione su dati ISTAT.

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

La Camera di Commercio di Vicenza ha fornito, per l'anno 2008, i seguenti dati sulle attività economiche (Unità Locali) registrate presenti nel Comune di Arcugnano. Emerge la rilevanza dell'industria manifatturiera, dell'edilizia e del commercio al dettaglio.

In sintesi, è possibile affermare che, storicamente l'economia è stata principalmente agricola. Il vitigno, il più raro ulivo, gli alberi da frutto, sono stati alla base della sussistenza delle popolazioni di collina; per i valligiani, invece, l'agricoltura e la pesca sono stati molto importanti. Di rilievo sono stati anche lo sfruttamento della cavatura della torba e del legname. Oggi, invece, l'agricoltura, seppur presente, è in declino. Le principali attività, come visto in precedenza, riguardano il secondario ed il terziario. Il turismo è legato alla gita domenicale al lago e al turismo enogastronomico in virtù dei numerosi ristoranti e trattorie presenti.



Unità locali presenti nel Comune di Arcugnano. Camera di Commercio. Anno 2008.

2.10.4 Tema rifiuti

Uno studio condotto dall'ARPAV (pubblicato nel Rapporto Regionale sulla Gestione dei Rifiuti 2002-2003) ha evidenziato che solo l'introduzione più o meno estesa della raccolta separata della frazione organica è in grado di produrre risultati complessivi coerenti con gli obiettivi del Decreto Ronchi.

Il confronto tra i comuni che nel 2003 hanno effettuato la raccolta separata secco-umido e quelli che non l'hanno fatta, evidenzia come nei primi la percentuale media di raccolta differenziata sia nettamente superiore e la produzione pro-capite di rifiuto urbano sia inferiore alla media regionale.

Nell'ambito dei comuni che effettuano una raccolta separata della frazione umida i migliori risultati di percentuale di raccolta differenziata sono stati ottenuti da quelli che utilizzano il sistema domiciliare rispetto a quello con doppio contenitore stradale.

La Legge regionale n. 3/2000, all'art. 39, prevede riduzioni del tributo speciale per il conferimento in discarica (ecotasse) in funzione della percentuale di raccolta differenziata raggiunta dal comune (riduzione del 35% per comuni con raccolta differenziata maggiore al 35%; riduzione del 65% per comuni con raccolta differenziata maggiore al 50%).

Il potenziamento del recupero della frazione organica può essere messo in atto:

- attivando una raccolta stradale dell'umido posizionando gli appositi cassonetti;
- attivando una raccolta porta a porta dell'umido.

2.10.5 La produzione di rifiuti urbani ad Arcugnano

La raccolta dei rifiuti ad Arcugnano avviene secondo il sistema di raccolta stradale ed in modo separato. La percentuale di raccolta differenziata si ferma al 30% nel 2005, il quale, seppure rappresenti un traguardo rilevante, può essere ulteriormente migliorato. Nella fase successiva, sarà necessario definire indicatori che riescano ad interpretare la problematica in tale senso.

All'interno del territorio comunale si registra la presenza di 5 impianti di trattamento dei rifiuti per un totale di circa 1.800 t. di materiali classificati come non pericolosi. Non vi sono discariche attive.

2.10.6 Rete fognaria e servizio idrico

La rete fognaria ed il servizio idrico del Comune di Arcugnano sono gestiti da AIM Vicenza S.p.A..

Secondo quanto riferisce l'azienda, le percentuali di copertura delle reti allo stato attuale (aggiornate al 07/07/09) sono le seguenti:

- rete dell'acquedotto: 100%;
- rete della fognatura: 77%.

Si riporta, in allegato, il grafo di entrambi le reti.

2.11 ENERGIA

L'energia rappresenta uno dei temi di maggior interesse dal punto di vista ambientale in quanto si tratta di un argomento con forte trasversalità rispetto ai classici temi ambientali. Nell'ultimo periodo, anche grazie ad eventi eccezionali come il blackout del 2003, questo tema è sempre più preso in seria considerazione dal grande pubblico. In verità il legislatore e gli enti preposti alla gestione dell'energia già da molti anni hanno compreso l'importanza della questione energetica.

Lo Stato emana norme che tengono sempre più in considerazione il risparmio energetico, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso delle fonti rinnovabili di energia, le Regioni hanno redatto o stanno redigendo i Piani Energetici Regionali, strumento attuativo delle politiche energetiche, alcune Province hanno intrapreso un cammino verso la sostenibilità energetica, nei Comuni sono spesso presenti degli sportelli "energia".

2.11.1 Le fonti di energia rinnovabile

Sono molti anni che la comunità nazionale ed internazionale si occupa del tema delle fonti rinnovabili di energia (di seguito denominate FER) sia dal punto di vista tecnologico sia sotto gli aspetti legislativi.

L'obiettivo di questo capitolo e soprattutto del "Rapporto sulle Energie Rinnovabili" di ARPAV, di cui questo paragrafo è un estratto, è quello di trasferire una base concettuale generale sul territorio della Provincia di Vicenza, calando le conoscenze, le tecnologie e le potenzialità alla realtà locale. Solo una conoscenza approfondita del territorio permette di avere una visione completa: integrando gli aspetti territoriali, economici, climatici ed ambientali con le tecnologie delle FER si possono sfruttare al meglio le potenzialità presenti.

Negli ultimi anni numerose sono le iniziative da parte del legislatore a sostegno delle FER.

La più recente Direttiva Europea 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità nella premessa recita:

Il potenziale di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è attualmente sottoutilizzato nella Comunità. Quest'ultima riconosce la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Esse possono inoltre creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Bisogna pertanto garantire un migliore sfruttamento di questo potenziale nell'ambito del mercato interno dell'elettricità.

Le risorse rinnovabili sono quelle che hanno la capacità di rigenerarsi in tempi utili per lo sfruttamento da parte dell'uomo. Quando sfruttiamo una risorsa ad un ritmo maggiore rispetto a quello con cui è in grado di rinnovarsi questa è destinata a esaurirsi.

Le fonti energetiche rinnovabili sono definite come le fonti energetiche non fossili e cioè quella: eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas.

Nel Rapporto sulle Energie Rinnovabili di ARPAV le FER di cui si studieranno le potenzialità in provincia sono:

1. Solare Termico
2. Solare Fotovoltaico
3. Eolico
4. Geotermico
5. Biomasse
6. Biogas
7. Idroelettrico

Oltre a queste fonti di energia, ARPAV ritiene che vadano parallelamente sostenuti altri due temi fondamentali, peraltro già previsti a livello legislativo:

- l'efficienza energetica
- il risparmio energetico

La prima, l'efficienza energetica, può essere definita come quella operazione tecnologica mediante la quale si intende conseguire l'obiettivo di realizzare gli stessi prodotti o servizi con un minor consumo di energia. Un esempio è l'etichetta energetica: uno strumento messo a disposizione dell'utente per scegliere in modo consapevole i prodotti ad alta efficienza. Solitamente una maggior efficienza energetica comporta un certo grado di risparmio energetico totale. Il secondo, il risparmio energetico può essere definito come quell'operazione economico - sociale con la quale si intende incentivare gli utenti a modificare le loro abitudini di consumo in modo da avere minori. Possiamo parlare in generale di uso razionale dell'energia. L'uso razionale dell'energia può e deve essere considerato a tutti gli effetti come una vera e propria fonte di energia rinnovabile.

A seguito delle elaborazioni effettuate riguardo i consumi energetici e l'offerta di energia, risulta evidente la tendenza in crescita dei consumi nel corso degli anni '90. La necessità di invertire tale trend è sempre più impellente soprattutto per raggiungere obiettivi di contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra, che risultano ancora molto lontani dall'essere raggiunti. È chiaro che il contenimento delle emissioni di gas serra come la soluzione alle altre problematiche ambientali derivanti da un aumento continuo dei consumi energetici, non possa essere ulteriormente rimandata. Servono azioni concrete per la riduzione dei consumi: queste vanno attuate sia sul piano tecnologico che su quello culturale.

Nel particolare il PAT dovrà orientare ogni intervento all'installazione di fonti di energia alternativa per contribuire a risolvere il problema delle emissioni di gas serra. Resta tuttavia il grosso nodo da sciogliere della verifica preliminare di come le fonti di produzione energetica siano in grado di stratificarsi nel paesaggio sia esso rurale o costruito. Ci si riferisce in particolare ai pannelli fotovoltaici i quali, stante l'attuale conformazione e soprattutto colorazione, nonché la necessità di una grande superficie per ottenere, convenientemente, energia, potrebbero snaturare l'immagine giunta fino a noi delle coperture, siano esse in coppi od in lastre di pietra.

Sarà necessario perciò che il PAT ed il successivo PI siano in grado di indirizzare, con un'adeguata normativa, le esigenze di salvaguardia dell'ambiente antropico coniugandole con

quelle di un'energia rinnovabile. La normativa dovrà trovare parametri di riferimento certi soprattutto in chiave architettonica in modo che le nuove forme sappiano stratificarsi sia nell'ambiente storico costruito, sia nell'ambiente di recente costruzione che nella nuova progettazione, la quale dovrà trovare spunto progettuale proprio dagli elementi tecnologici che producono energia rinnovabile.

2.12 COMPONENTE PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Il Comune di Arcugnano è interessato dai seguenti strumenti di tutela ambientale:

- Sito di Importanza comunitaria (SIC) Colli Berici (denominato IT3220037), che pone l'accento sulla tutela delle risorse naturalistiche ambientali ed interessa la maggior parte del territorio comunale.
- Piano d'Area dei Monti Berici, strumento adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 710 del 10 marzo 2000 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 31 del 9 luglio 2008 792 (intero territorio comunale).
- Ambito a tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale.

Inoltre, sono stati rilevati i seguenti fattori di vincolo:

- vincolo idrogeologico;
- vincolo forestale, ai sensi della L.R. n. 52/1978;
- vincolo sulle zone umide, che interessa il lago di Fimon;
- vincolo archeologico;
- vincolo sismico;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale sovra ordinata, Arcugnano deve fare riferimento ai seguenti strumenti:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che riconosce la fragilità idrogeologica del territorio, colloca Arcugnano tra gli ambiti naturalistici di livello regionale e sottoposti a tutela paesaggistica (ai sensi delle L. 1479/39 e L. 431/85), rileva e norma gli ambiti per la istituzione di parchi archeologici (lago di Fimon e Riviera Berica). A tal proposito, individua un ambito a tutela paesaggistica di interesse regionale, ma di competenza provinciale. In particolare, viene rimarcata l'importanza del lago di Fimon quale "lago di sbarramento alluvionale, un tempo molto più esteso, interessante

sotto l'aspetto naturalistico-ambientale per la presenza di una rigogliosa e rara flora acquatica (*Trapa natans*, *Nymphaea alba*, ecc.) e per la componente faunistica data in particolare da entità tipiche e localizzate esclusivamente nelle zone umide¹.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il quale si allinea alle indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed individua alcune criticità (aree esondabili o a ristagno idrico, livelli di pericolosità idraulica), le risorse (aree di rinaturalizzazione, nodi e corridoi ecologici, aree umide) e gli elementi di pregio architettonico (centri storici, ville venete).
- Piano d'Area dei Monti Berici, che recepisce e porta ad un maggior livello di dettaglio le indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Il Piano d'Area si avvale anche di progetti norma e schemi direttori che, per alcuni ambiti specifici (S. Agostino, Cava S. Rocco), dovranno essere considerati nelle scelte del Piano di Assetto del Territorio (PAT).
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione;
- Piano Provinciale d'Emergenza, approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 18135/26 del 4 aprile 2007, il quale individua scenari di rischio e risorse necessarie da utilizzare, identifica le modalità di gestione specifiche per ogni emergenza individuata, il concorso alle attività coordinate dalla Regione o dalle strutture Centrali e/o Periferiche dello Stato, il soccorso alla popolazione e il ripristino delle normali condizioni di vita normali. Nel territorio di Arcugnano vengono messi in evidenza soprattutto il rischio idraulico e il rischio di incendi.

¹ Tratto dalla descrizione delle aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

2.13 PROPOSTE DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

In considerazione delle questioni emerse dall'analisi delle componenti ambientali, si propone un set di indicatori di base da utilizzare per il monitoraggio nel processo del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Tali indicatori dovranno rispondere ai seguenti requisiti: sinteticità e strategicità (rappresentare in modo integrato più fenomeni), accessibilità e disponibilità dei dati, interpretabilità immediata, aggiornabilità, economicità. Potranno essere modificati, integrati o articolati nelle fasi successive, anche in funzione degli esiti della concertazione.

Elenco degli indicatori proposti:

Indicatore	Descrizione	Responsabile del dato
Polveri inalabili PM10	Rispetto dei valori limite definiti dalle norme vigenti: D.P.C.M. 28/03/1983 e D.M. n.60 del 2002	ARPAV
Emissioni industriali pericolose	Valutare l'entità di emissione di taluni inquinanti	ARPAV, su richiesta comunale
Incentivi e sussidi per le energie rinnovabili	Descrivere e valutare iniziative di sensibilizzazione o incentivi comunali per l'uso di energie rinnovabili	Comune
Qualità del servizio idrico	Verifica dell'equilibrio tra disponibilità e fabbisogno	Comune/IMA
Depurazione delle acque	Abbattimento degli inquinanti e percentuale di copertura territoriale	Comune/IMA
Indice Biotico Esteso (IBE)	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	ARPAV
Contenuto sostanza organica nel suolo	Valutare l'entità di emissione di taluni inquinanti	ARPAV, su richiesta comunale
Numero di certificazioni di qualità ambientale	Rilevare il numero di certificazioni bio, EMAS, ISO nel territorio comunale	Comune, Camera di Commercio, Coldiretti
Pressione antropica sulle aree protette	Indicatore che viene ricavato dalla somma delle attività economiche, dalla densità della popolazione e dalla pressione esercitata dall'urbanizzazione (ad esempio infrastrutture che frammentano l'area). Tali fattori vengono calcolati	Professionisti incaricati

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

	sulle aree protette e sulle loro immediate vicinanze	
Superficie degli habitat alterati o distrutti	Rilevare il consumo di superficie di habitat	Comune
Andamento della popolazione	Valutare i trend evolutivi	Comune
Indice di invecchiamento	Valutare l'entità e l'andamento nel tempo	Comune/ISTAT
Superficie non urbanizzata	Valutarne consistenza e l'andamento nel tempo	Comune
Aree verdi pro-capite	Valutarne la quantità e l'andamento nel tempo	Comune
Piano di illuminazione pubblica	Descrizione delle azioni per la riduzione dell'inquinamento luminoso	Comune
Densità impianti e siti per radiocomunicazioni e telefonia mobile	Verifica dei livelli di inquinamento	Comune / ARPAV
Radon	Verifica delle stime regionali	ARPAV
Km di percorsi storico-naturalistici	Valutarne la consistenza, le caratteristiche e il loro andamento nel tempo	Comune
Raccolta differenziata	Valutarne la consistenza, le caratteristiche del materiale raccolto in modo differenziato e l'andamento nel tempo	Comune/IMA
Processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)	Descrivere le iniziative di coinvolgimento della popolazione alle decisioni pubbliche, il grado di partecipazione e gli esiti nel tempo.	Comune

3. PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Dalla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente del Comune di Arcugnano sono emerse le problematiche ambientali di seguito sintetizzate:

1. Il territorio del Comune di Arcugnano è interessato da un certo numero di vincoli di pianificazione di livello sovra-locale (vincolo idrogeologico, vincolo forestale, vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua) oltre che da altri strumenti di tutela ambientale quali il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Monti Berici e l'ambito per la formazione di parchi di interesse regionale e di competenza provinciale. Emerge l'elevato grado di naturalità del territorio comunale oltre che la qualità ambientale e paesaggistica di cui è caratterizzato. Sarà obiettivo del Piano di Assetto del Territorio (PAT) il mantenimento e la valorizzazione della qualità ambientale degli ambiti collinari, delle pertinenze lacuali e degli insediamenti storici in essi presenti.
2. Il tema d'acqua assume un ruolo centrale nella pianificazione del territorio di Arcugnano. L'acqua, infatti, costituisce una risorsa ambientale che deve essere tutelata sia per garantire gli usi antropici, quanto per il mantenimento degli equilibri tra gli elementi biotici che ruotano attorno ad essa. Le analisi preliminari hanno fatto emergere il problema della percolazione dell'azoto e della criticità delle condizioni dei corsi d'acqua (canale Ferrara). Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) dovrà prevedere azioni mirate alla tutela ed al risanamento dei corsi d'acqua, oltre che definire pratiche agricole compatibili con il mantenimento dell'integrità dei suoli (aumento della percentuale di superficie agricola coltivata con tecniche di agricoltura biologica, attivazione di politiche di sensibilizzazione).
3. Il Comune di Arcugnano ha registrato un trend demografico in continua crescita. Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) si propone di adeguare le infrastrutture di uso pubblico alle nuove esigenze indotte dall'incremento demografico.
4. Dal punto di vista insediativo, il Comune di Arcugnano presenta una struttura molto articolata, costituita da nuclei urbani principali, da borgate storiche e da edificazione

diffusa. Per le prime due categorie si dovrà mirare al mantenimento di questo elemento distintivo e la definizione dei margini dell'edificato dovranno costituire punto fondamentale per ogni previsione di nuova trasformazione.

5. Il tema della mobilità è molto percepito dagli abitanti del Comune di Arcugnano, poiché la maggior parte di loro deve spostarsi quotidianamente, principalmente verso Vicenza, per motivi lavorativi o di studio. Come emerso dalle analisi, il grado di motorizzazione dei residenti di Arcugnano è molto elevato, ed è relativamente bassa l'utenza del servizio di trasporto pubblico. Inoltre il trasporto privato rappresenta una delle principali cause di emissioni nocive in atmosfera. Pertanto, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) dovrà riconoscere le criticità legate alla viabilità (sistemazione delle sedi stradali, miglioramento dei nodi critici), creare le premesse per un maggior utilizzo del trasporto pubblico (parcheggi scambiatori, servizi navetta, maggiore frequenza dei mezzi), prevedere strategie di sviluppo locale a dimensione pedonale, così da ridurre, almeno a scala comunale, l'uso dei veicoli privati e la loro pressione sull'ambiente.
6. I dati sulla raccolta dei rifiuti mostrano che il Comune di Arcugnano si colloca sotto la media provinciale per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata effettuata. Dovranno essere delineate azioni volte al miglioramento dei risultati fino ad ora raggiunti.
7. Le stime riguardanti l'inquinamento luminoso presentano valori molto elevati per i quali sarà opportuna una verifica su scala comunale. Inoltre il Piano di Assetto del Territorio (PAT) dovrà recepire le prescrizioni normative vigenti in materia (Legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso").
8. I valori stimati relativamente alla formazione di gas Radon, in considerazione del riscontro del rischio per la salute umana, dovranno essere verificati e, qualora risultino pericolosi, si dovranno osservare il disposto della Deliberazione di Giunta Regionale 18 gennaio 2002, n. 79 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas Radon in ambienti di vita e suoi allegati.

4. ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) assume gli obiettivi del piano e ne analizza la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. È possibile effettuare due tipi di valutazioni di coerenza:

- Valutazione di coerenza esterna: rileva la coerenza tra gli obiettivi del piano e le finalità di sviluppo sostenibile;
- Valutazione di coerenza interna: focalizza sulla coerenza degli obiettivi di piano tra di loro.

La coerenza esterna può essere verticale e orizzontale. La coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare le relazioni tra gli obiettivi del Documento di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. obiettivi UE).

La coerenza esterna orizzontale è finalizzata a verificare le relazioni tra gli obiettivi del Documento di Piano e gli obiettivi degli strumenti di livello sovraordinato.

Analisi di coerenza esterna degli obiettivi	
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE:	OBIETTIVI TIPICI DI PIANO:
<ul style="list-style-type: none">– internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.);– europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.);– nazionali (strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia o Agenda 21 Italia);– regionali (Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile).	<ul style="list-style-type: none">– obiettivi generali, traguardo di lungo termine;– obiettivi specifici, traguardo nel breve e medio termine di azioni e politiche orientate verso i corrispondenti obiettivi generali.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli obiettivi di piano

La valutazione di coerenza si presenta come strumento per verificare che i nuovi piani e programmi adottino azioni e strategie di azione che siano in sintonia con gli obiettivi più

generali di sviluppo sostenibile. Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, gli obiettivi di sostenibilità che devono sempre essere perseguiti nella redazione di piani e programmi:

- minimizzazione dell'utilizzo di risorse rinnovabili;
- utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti di rigenerazione;
- utilizzo e gestione in maniera valida sotto il profilo ambientale delle sostanze e dei rifiuti pericolosi o inquinanti;
- la preservazione ed il miglioramento della situazione di flora, fauna selvatica e habitat;
- mantenimento e miglioramento delle condizioni del suolo e delle risorse idriche;
- tutela dell'atmosfera su scala locale e globale;
- mantenimento e miglioramento del paesaggio, del patrimonio storico e culturale;
- sviluppo della sensibilità dell'istruzione e della formazione in campo ambientale;
- promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Questi obiettivi di sviluppo sostenibile possono assumere un maggiore grado di specificità nella fase di definizione degli obiettivi generali di piano.

4.1 Obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Arcugnano

Sono di seguito individuati gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici di piano così come desunti dal Documento Preliminare (DP) del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Lo scopo è quello di poter disporre di una griglia di valutazione degli obiettivi di piano, e quindi delle relative politiche territoriali, rispetto a criteri generali di sostenibilità.

OBIETTIVO GENERALE DEL P.A.T.	OBIETTIVO SPECIFICO
Difesa del suolo	Riduzione del rischio di percolazione dell'azoto
	Miglioramento della qualità delle acque dei canali Ferrara e Debba
	Individuazione degli ambiti di rischio idrogeologico
	Individuazione e tutela dei fenomeni carsici
Valorizzazione del patrimonio architettonico, ambientale e paesaggistico	Individuazione e tutela degli elementi rappresentativi del patrimonio ambientale e paesaggistico
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - **RELAZIONE AMBIENTALE**

Tutela del paesaggio agrario	Salvaguardia dei valori antropologici presenti sul territorio
	Incentivazione dell'esercizio di attività agricole biocompatibili
	Conservazione o ricostruzione del paesaggio agrario
	Sviluppo di attività integrative al reddito (servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, per la ricettività, per la ristorazione e per l'agriturismo)
Riequilibrio territoriale	Definizione dei margini dell'edificazione
	Saturazione dei tessuti urbani
	Riuso dell'esistente
Miglioramento del sistema della mobilità	Promozione del recupero dei tracciati esistenti su scala comunale
	Incentivazione della mobilità pedonale a scala locale
Salvaguardia delle attività produttive (agricoltura, artigianato, attività estrattive, imprese manifatturiere, turismo)	Creazione di un sistema produttivo integrato a scala locale
	Integrazione con il sistema industriale di Vicenza Ovest della zona industriale di S. Agostino e di quella artigianale di Torri
Recupero dell'archeologia industriale	Recupero e valorizzazione delle fornaci di via Fontiga e delle Acque di S. Agostino
Rafforzamento del settore turistico-ricettivo	Individuazione di spazi per l'integrazione con le attività agricole (agricampeggi, agriturismi, bed and breakfast)
Poli funzionali e servizi alla scala territoriale	Costituzione di un sistema integrato per la fruizione del polo funzionale del comprensorio ambientale, paesaggistico e ricettivo del lago di Fimon
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Attivazione di una procedura di pianificazione partecipata

Nel contesto di questa Relazione Ambientale si intende procedere con la verifica di coerenza esterna sia verticale che orizzontale. In entrambi i casi si propone l'utilizzo di un modello matriciale quale quello qui di seguito proposto.

4.2 Valutazione di coerenza esterna verticale

Nella valutazione di coerenza esterna verticale si è ritenuto che fosse più opportuno evidenziare il livello di incidenza di ciascun obiettivo specifico in relazione agli obiettivi generali di sostenibilità. In funzione degli effetti attesi si avrà che:

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

- ad effetti sicuramente positivi ci sarà piena coerenza tra obiettivo di piano e obiettivo di sostenibilità.
- Ad effetti potenzialmente positivi ci sarà parziale coerenza tra obiettivo di piano e obiettivo di sostenibilità.
- In mancanza di una diretta relazione ci sarà sostanziale indifferenza tra obiettivo di piano e obiettivo di sostenibilità.
- Ad effetti potenzialmente negativi ci sarà contraddizione piena o parziale tra obiettivo di piano e obiettivo di sostenibilità.
- Alcuni effetti sono di difficile valutazione.

Effetti certamente positivi	↑↑
Effetti potenzialmente positivi	↑
Nessuna relazione	□
Effetti di difficile valutazione	?
Effetti potenzialmente negativi	↓

OBIETTIVI DEL PAT (riferimento agli obiettivi specifici)	10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE									
	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3. Uso e corretta gestione, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8. Protezione dell'atmosfera	9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni
Riduzione del rischio di percolazione dell'azoto	□	↑	↑↑	↑	↑↑	□	↑	□	↑	□

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

Migliorare la qualità delle acque del canale Ferrara e Debba	□	↑	↑↑	↑↑	↑↑	□	↑↑	□	↑	□
Individuazione degli ambiti di rischio idrogeologico	□	↑	↑↑	↑	↑↑	□	↑	□	□	□
Individuazione e tutela dei fenomeni carsici	□	↑	↑	↑	↑↑	□	□	□	□	□
Individuazione e tutela degli elementi rappresentativi del patrimonio ambientale e paesaggistico	□	↑	□	↑	□	□	↑	□	↑	□
Conservazione e valorizzazione dei centri storici	□	□	□	□	□	↑↑	↑↑	□	□	□
Salvaguardia dei valori antropologici presenti sul territorio	□	□	□	□	□	↑	↑↑	□	□	□
Favorire l'esercizio di attività agricole biocompatibili	↑↑	↑↑	↑	↑↑	↑↑	□	↑↑	□	↑↑	□
Conservazione o ricostruzione del paesaggio agrario	↑	↑	□	↑↑	↑↑	↑	↑↑	□	↑	□
Sviluppo di attività integrative al reddito (servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, per la ricettività, per la ristorazione e per l'agriturismo)	↑	↑	□	□	↑	↑	↑↑	□	↑	□
Definizione dei margini dell'edificazione	↑	↑	□	↑	↑	□	↑	□	↑	□
Privilegiare la saturazione dei tessuti urbani	↑	↑	□	↑	↑	□	↑↑	□	↑	□
Favorire il riuso dell'esistente	↑↑	□	↑	↑	↑	□	↑↑	□	↑	□
Promuovere il recupero dei tracciati viari esistenti su scala comunale	□	□	□	↑	↑	□	↑↑	□	↑	□
Favorire la mobilità pedonale a scala locale	□	□	□	↑	↑	□	↑↑	↑	↑	□
Creazione di un sistema produttivo integrato a scala locale	↑	↑	↑	□	□	□	↑↑	□	↑	□
Integrazione con il sistema industriale di Vicenza Ovest della zona industriale di S. Agostino e di quella artigianale di Torri	□	□	□	□	□	□	↑↑	□	↑	□
Recupero e valorizzazione delle fornaci di via Fontiga e delle Acque di S. Agostino	□	□	□	□	□	↑↑	□	□	□	□
Individuazione di spazi per l'integrazione con le attività agricole (agricampeggi, agriturismi, bed and breakfast)	□	↑	□	□	□	□	↑↑	□	↑	□

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

Costituzione di un sistema integrato per la fruizione del polo funzionale del comprensorio ambientale, paesaggistico e ricettivo del lago di Fimon	□	↑	□	↑	□	↑	↑↑	□	↑	□
Attivazione di una procedura di pianificazione partecipata	□	□	□	□	□	□	□	□	□	↑↑

Dalla matrice elaborata emerge che gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Arcugnano sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità.

4.3 Valutazione di coerenza esterna orizzontale

Con la valutazione di coerenza esterna orizzontale si vuole invece evidenziare il rapporto tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e gli strumenti di pianificazione sovra ordinati. In questo caso sono state prese in considerazione le tematiche strategiche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) così come definite dalla Relazione Ambientale adottata con D.G.R. n. 2587 del 7 agosto 2007. A tale fine ci si è avvalsi della rappresentazione grafica delle icone di Chercoff.

Simbolo	Descrizione
☺	Coerenza piena tra obiettivo del piano e temi strategici del PTRC
☺/☹	Coerenza parziale tra obiettivo del piano e temi strategici del PTRC
☹	Sostanziale indifferenza tra obiettivo del piano e temi strategici del PTRC
☹/☹	Contraddizione parziale tra obiettivo del piano e temi strategici del PTRC
☹	Contraddizione piena tra obiettivo del piano e temi strategici del PTRC

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

<p>6 TEMI STRATEGICI DEL PTRC</p> <p>OBIETTIVI DEL PAT (riferimento agli obiettivi specifici)</p>	<p>1. Tutelare e valorizzare la risorsa suolo</p>	<p>2. Tutelare e accrescere la biodiversità e la qualità ambientale</p>	<p>3. Energia, risorse e ambiente (strategie per la limitazione della produzione di gas serra e per la riduzione delle pressioni antropiche climateranti).</p>	<p>4. Mobilità sostenibile</p>	<p>5. Sviluppo economico sostenibile contrapposto al modello veneto</p>	<p>6. Sostenere la coesione sociale e le identità culturali</p>
Riduzione del rischio di percolazione dell'azoto	☺	☺	☺/☹	☹	☹	☹
Migliorare la qualità delle acque del canale Ferrara e Debba	☺	☺	☹	☹	☹	☹
Individuazione degli ambiti di rischio idrogeologico	☺	☺/☹	☹	☹	☹	☹
Individuazione e tutela dei fenomeni carsici	☺	☹	☹	☹	☹	☹
Individuazione e tutela degli elementi rappresentativi del patrimonio ambientale e paesaggistico	☹	☺/☹	☹	☹	☺/☹	☹
Conservazione e valorizzazione dei centri storici	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☺
Salvaguardia dei valori antropologici presenti sul territorio	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☺
Favorire l'esercizio di attività agricole biocompatibili	☺	☺/☹	☺	☹	☺/☹	☹
Conservazione o ricostruzione del paesaggio agrario	☺	☺/☹	☺/☹	☹	☺	☹
Sviluppo di attività integrative al reddito (servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, per la ricettività, per la ristorazione e per l'agriturismo)	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☹
Definizione dei margini dell'edificazione	☺/☹	☹	☺/☹	☹	☺	☹
Privilegiare la saturazione dei tessuti urbani	☺/☹	☹	☺/☹	☹	☺	☹
Favorire il riuso dell'esistente	☺/☹	☹	☺/☹	☹	☺	☹

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

Promuovere il recupero dei tracciati viari esistenti su scala comunale	☹️	☹️	😊/☹️	😊	☹️	☹️
Favorire la mobilità pedonale a scala locale	☹️	☹️	😊	😊	😊/☹️	☹️
Creazione di un sistema produttivo integrato a scala locale	😊/☹️	☹️	😊/☹️	☹️	😊/☹️	😊/☹️
Integrazione con il sistema industriale di Vicenza Ovest della zona industriale di S. Agostino e di quella artigianale di Torri	☹️	☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	☹️
Recupero e valorizzazione delle fornaci di via Fontiga e delle Acque di S. Agostino	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
Individuazione di spazi per l'integrazione con le attività agricole (agricampeggi, agriturismi, bed and breakfast)	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
Costituzione di un sistema integrato per la fruizione del polo funzionale del comprensorio ambientale, paesaggistico e ricettivo del lago di Fimon	☹️	☹️	☹️	☹️	😊/☹️	☹️
Attivazione di una procedura di pianificazione partecipata	☹️	☹️	☹️	☹️	😊/☹️	😊

Dalla matrice emerge che il 60 % degli incroci verificati manifesta un rapporto di sostanziale indifferenza tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e i temi strategici del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Dal restante 40% si evince che vi è una sostanziale coerenza.

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

4.4 Valutazione di coerenza tra criticità rilevate ed obiettivi del Documento Preliminare

CRITICITÀ RILEVATE / OBIETTIVI DEL PAT (riferimento agli obiettivi specifici)	1. Elevato grado di naturalità del territorio comunale a rischio	2. Inquinamento di alcuni corsi d'acqua	3. Aumento demografico	4. Struttura insediativa molto complessa ed articolata	5. Viabilità congestionata e scarso uso del trasporto pubblico	6. Raccolta differenziata poco sviluppata	7. Inquinamento luminoso significativo	8. Livelli di diffusione di gas Radon
Riduzione del rischio di percolazione dell'azoto	😊	😊	😐	😐	😐	😊/😐	😐	😐
Migliorare la qualità delle acque del canale Ferrara e Debba	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Individuazione degli ambiti di rischio idrogeologico	😊	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Individuazione e tutela dei fenomeni carsici	😊	😊/😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Individuazione e tutela degli elementi rappresentativi del patrimonio ambientale e paesaggistico	😊/😐	😐	😐	😊/😐	😐	😐	😊/😐	😐
Conservazione e valorizzazione dei centri storici	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardia dei valori antropologici presenti sul territorio	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😊/😐	😐
Favorire l'esercizio di attività agricole biocompatibili	😊	😊	😐	😊/😐	😐	😊/😐	😐	😐
Conservazione o ricostruzione del paesaggio agrario	😊	😊/😐	😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Sviluppo di attività integrative al reddito (servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero, per la ricettività, per la ristorazione e per l'agriturismo)	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Definizione dei margini dell'edificazione	😊/😐	😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😐	😊/😐	😐

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - RELAZIONE AMBIENTALE

Privilegiare la saturazione dei tessuti urbani	😊/😐	😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😐	😊/😐	😐
Favorire il riuso dell'esistente	😊/😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere il recupero dei tracciati viari esistenti su scala comunale	😐	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐
Favorire la mobilità pedonale a scala locale	😐	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐
Creazione di un sistema produttivo integrato a scala locale	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐
Integrazione con il sistema industriale di Vicenza Ovest della zona industriale di S. Agostino e di quella artigianale di Torri	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐
Recupero e valorizzazione delle fornaci di via Fontiga e delle Acque di S. Agostino	😐	😐	😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Individuazione di spazi per l'integrazione con le attività agricole (agricampeggi, agriturismi, bed and breakfast)	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Costituzione di un sistema integrato per la fruizione del polo funzionale del comprensorio ambientale, paesaggistico e ricettivo del lago di Fimon	😊	😐	😐	😊/😐	😐	😐	😐	😐
Attivazione di una procedura di pianificazione partecipata	😐	😐	😊/😐	😊/😐	😐	😊/😐	😐	😊

Dalla matrice emerge che il 63 % degli incroci verificati manifesta un rapporto di sostanziale indifferenza tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e le criticità riscontrate nel territorio del Comune di Arcugnano. Dal restante 37 % si evince che vi è una sostanziale coerenza.

4.5 Valutazione di coerenza interna

Con la valutazione di coerenza interna si vuole verificare che gli obiettivi di Piano siano coerenti tra di loro così da evitare possibili conflittualità interne. Poiché tutti gli obiettivi desunti dal Documento Preliminare (DP) hanno un approccio di tutela, qualificazione e valorizzazione ambientale, si rileva la congruità di ciascun obiettivo rispetto agli altri.

In sintesi, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Arcugnano, oltre ad essere coerente con gli obiettivi di sostenibilità, presenta una struttura organica di obiettivi generali ed obiettivi specifici che costituiscono la base per lo sviluppo sostenibile del Comune.

5. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale" definisce la consultazione come "l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti". La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevede che le autorità e il pubblico interessati dall'attuazione del piano abbiano la possibilità di esprimere la loro opinione in varie fasi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La consultazione di soggetti terzi garantisce il rispetto del diritto all'informazione e alla partecipazione alle decisioni nelle finalità della Convenzione di Aarhus. In particolare, si garantisce il diritto:

- all'informazione completa e accessibile,
- a esprimere pareri e osservazioni,
- a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono o non sono state integrate nel piano.

Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresentando il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantendo la condivisione delle informazioni a disposizione dell'autorità proponente il piano.

La selezione dei partecipanti alle attività di partecipazione e consultazione è complessa e dipende sostanzialmente dalla definizione dell'ambito di influenza del piano, dalle caratteristiche del sistema territoriale di riferimento, dalla maggiore o minore articolazione delle azioni previste, dalla maggiore o minore complessità e conflittualità dell'arena decisionale.

L'autorità proponente deve definire l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico che ritiene possano essere interessati agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano; particolare attenzione va posta nel garantire la rappresentanza alle componenti sociali più deboli.

Successivamente, durante la fase di consultazione sul Rapporto Ambientale, tale lista può essere estesa e completata.

In questa fase in cui il processo di piano è ancora in fase iniziale si deve cercare l'individuazione di soggetti promotori dell'iter partecipativo. L'Amministrazione pertanto potrà coinvolgere, in questa fase, tutti coloro che, nel loro insieme, rappresentino in modo eterogeneo le competenze e le conoscenze utili per poter dare inizio al processo di piano.

Potranno quindi essere individuate le Amministrazioni Pubbliche, gli Enti territoriali, i Gestori di pubblici servizi, quelli preposti alla cura di interessi pubblici, le associazioni di settore e quelle portatrici di interessi diffusi, tutti i cittadini interessati.

Il processo partecipativo all'interno del processo di redazione del piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte di gestione del territorio. La partecipazione è da considerarsi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze scientifico-disciplinari dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

La finalità generale di innescare un processo partecipativo è, infatti, quello di aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini sulle scelte di piano, a partire dai requisiti di fattibilità e opportunità delle diverse alternative progettuali, cercando di allontanarsi dalla scala del singolo per avvicinarsi alle esigenze del bene pubblico.

Nel caso di Arcugnano, si provvederà all'attivazione di un ciclo di incontri pubblici che porterà alla presentazione ed alla discussione sia degli obiettivi del Documento Preliminare (DP) che delle scelte progettuali del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Per ogni singolo incontro verrà redatto un verbale e saranno prodotte rappresentazioni fotografiche. Qualora ne

venga ravvisata la necessità, potranno essere attivate altre forme di partecipazione (iniziative specifiche, internet, incontri tematici, convegni di sensibilizzazione). I risultati delle fasi concertative saranno sintetizzati in un elaborato conclusivo che la Giunta Comunale approverà a chiusura della fase concertativa.

I soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli impatti dovuti all'attuazione del piano, sono:

- Provincia di Vicenza
- Ente Parco dei Monti Berici
- Amministrazioni comunali di Vicenza, Altavilla Vicentina, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Longare, Mossano, Nanto e Zovencedo
- Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico
- Gruppo Azione Locale "Terra Berica"
- Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali
- ARPAV

6. CARTOGRAFIA

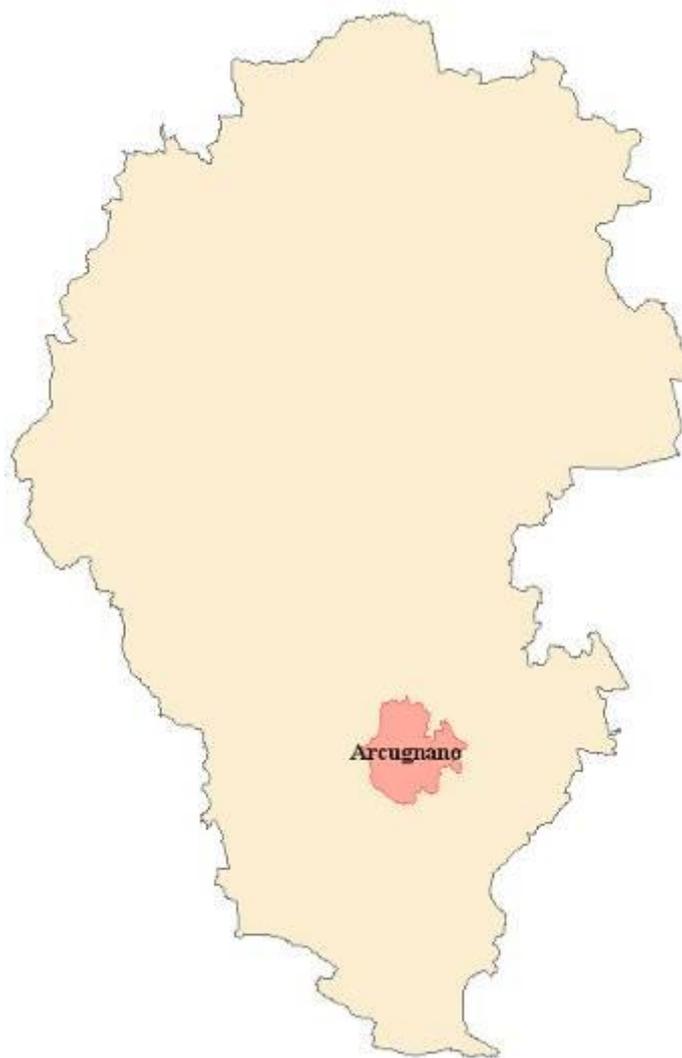


Figura 6.1. Inquadramento del territorio del Comune di Arcugnano nell'ambito provinciale



Figura 6.2. Comune di Arcugnano e comuni limitrofi

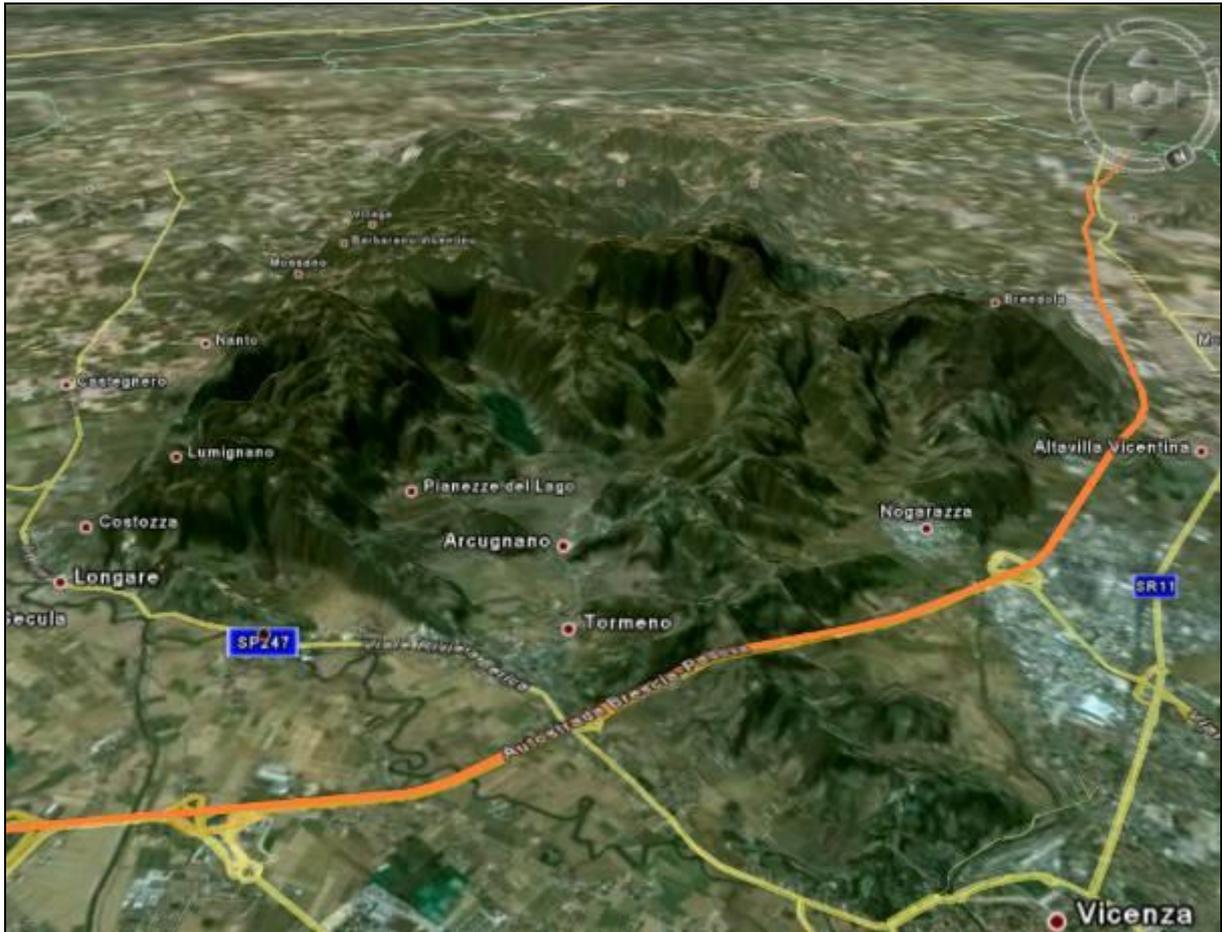


Figura 6.3. Inquadramento tridimensionale del territorio del Comune di Arcugnano. Visuale da Nord-Est in direzione Sud-Ovest. Si possono riconoscere Vicenza (in basso a destra), l'Autostrada A4 (in colore arancio), Arcugnano, la Valle di Fimon ed i Colli Berici (fonte: GoogleEarth)

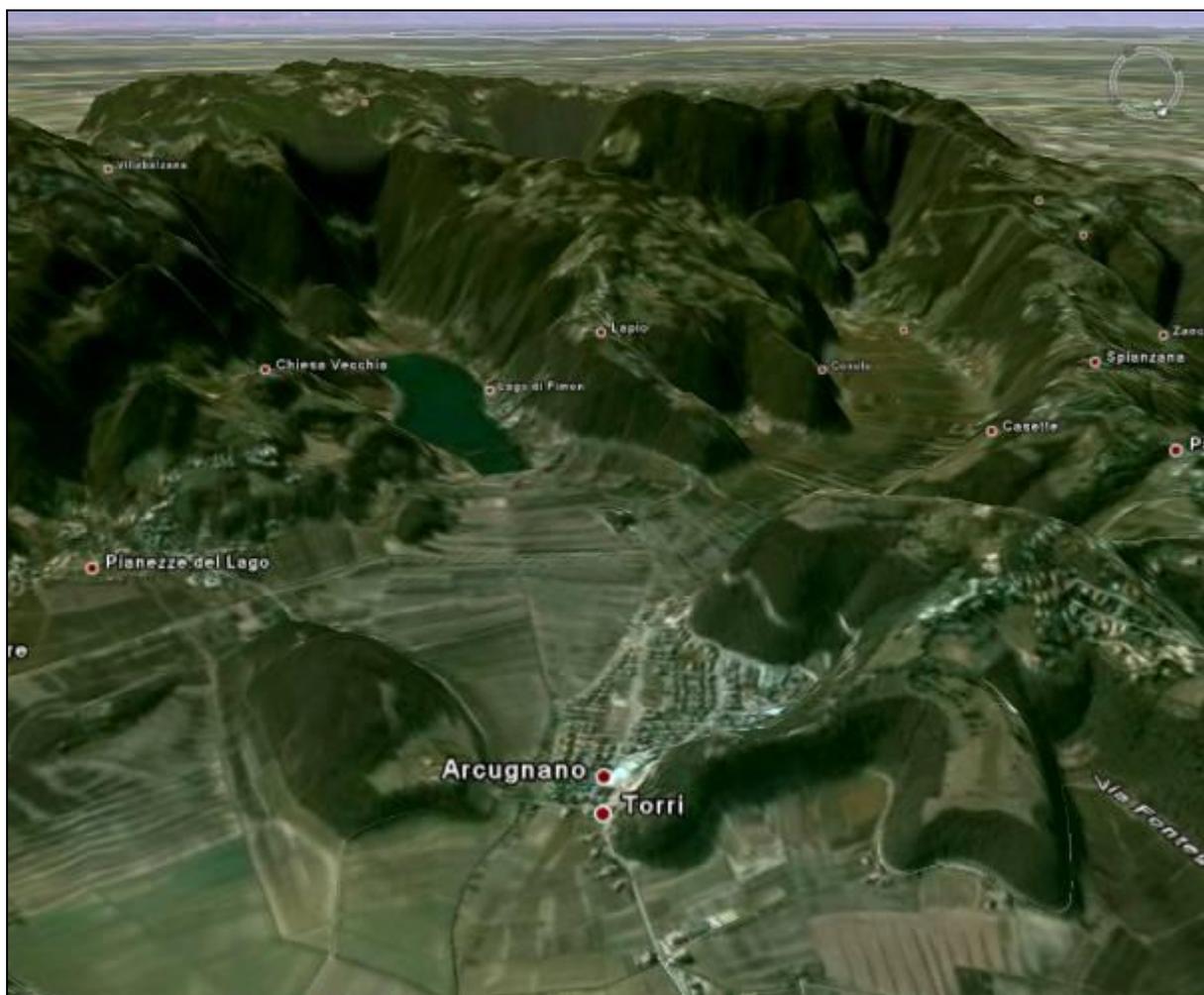


Figura 6.4. Inquadramento tridimensionale. Zoom su Torri di Arcugnano e sulla Valle di Fimon.

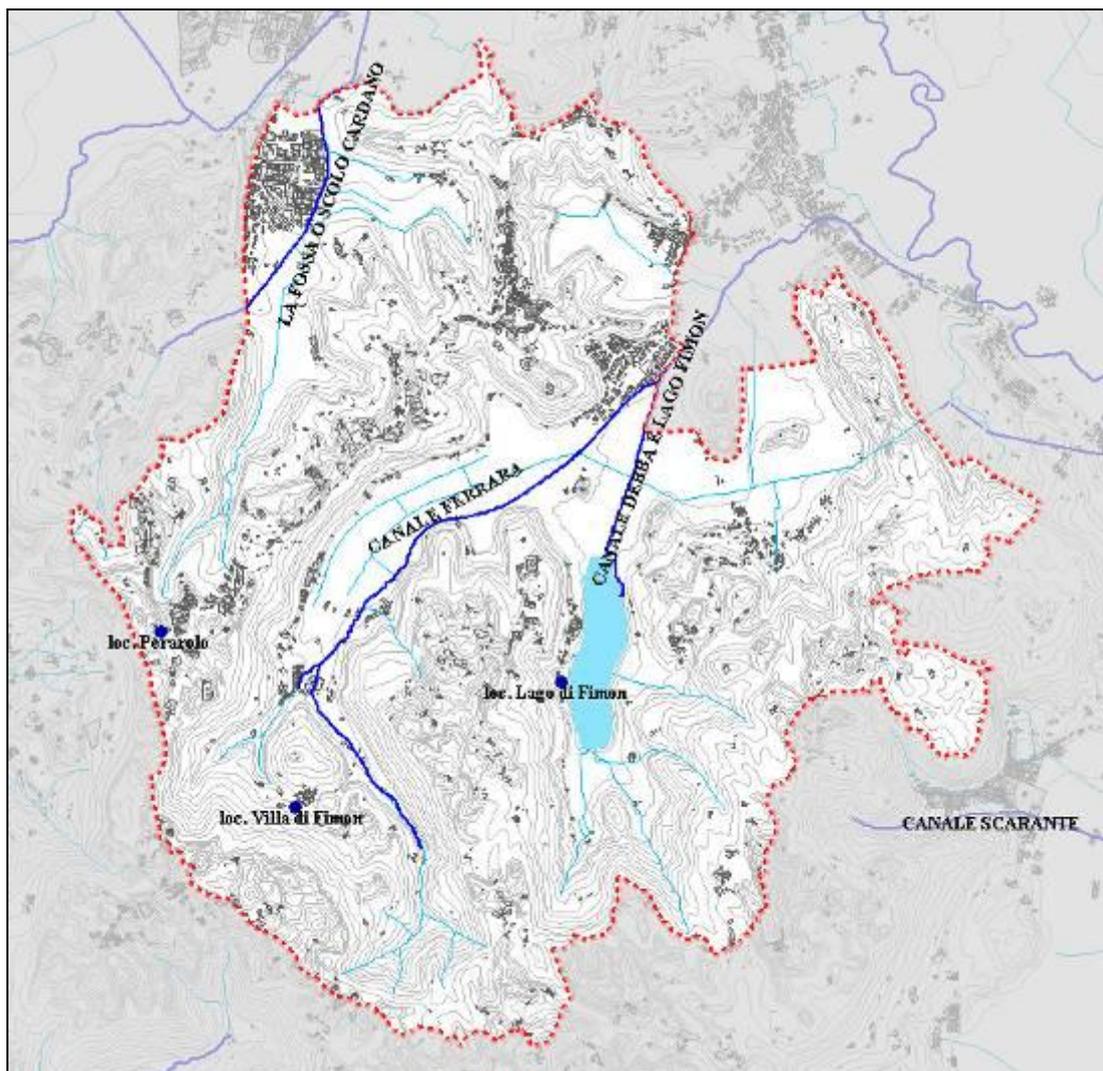


Figura 6.5. Corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, rete idrografica superficiale e sorgenti

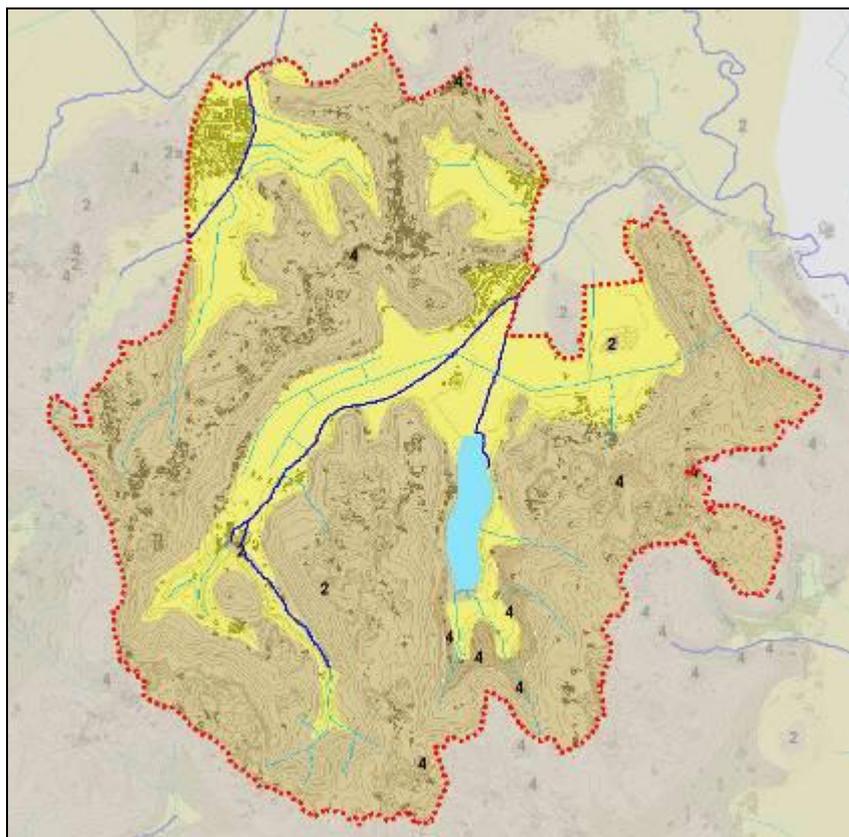


Figura 6.6. Carta della permeabilità (Regione Veneto, Direzione Geologia. Elaborazione su shape c0504011_PermeabilitaLitotipi)

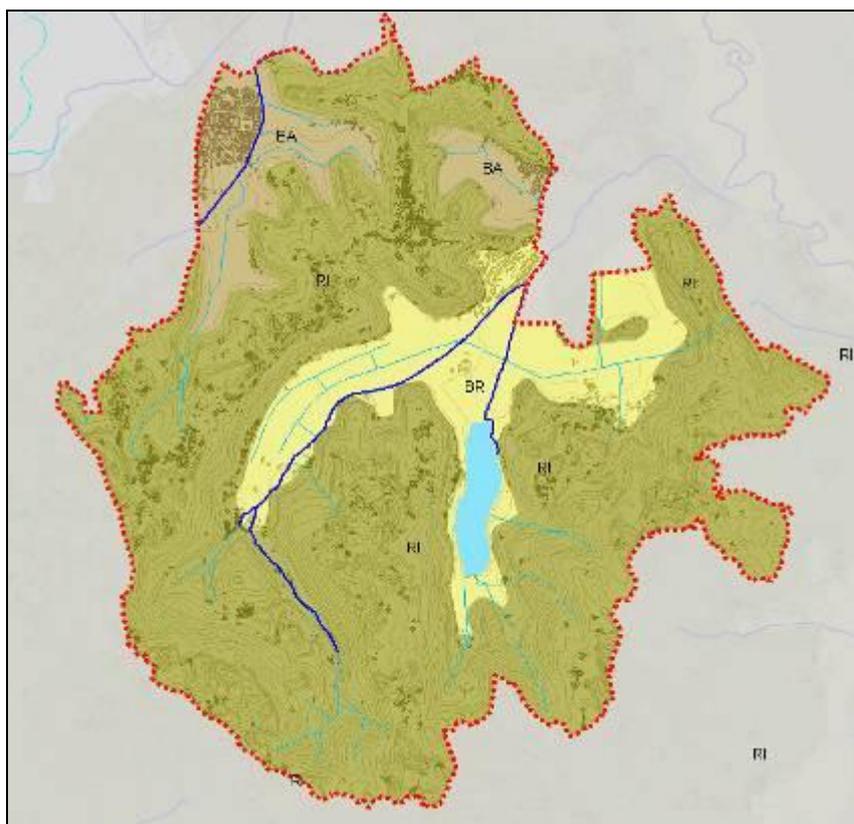


Figura 6.7. Il suolo del Comune di Arcugnano (Elaborazione su Carta dei suoli della Regione Veneto)

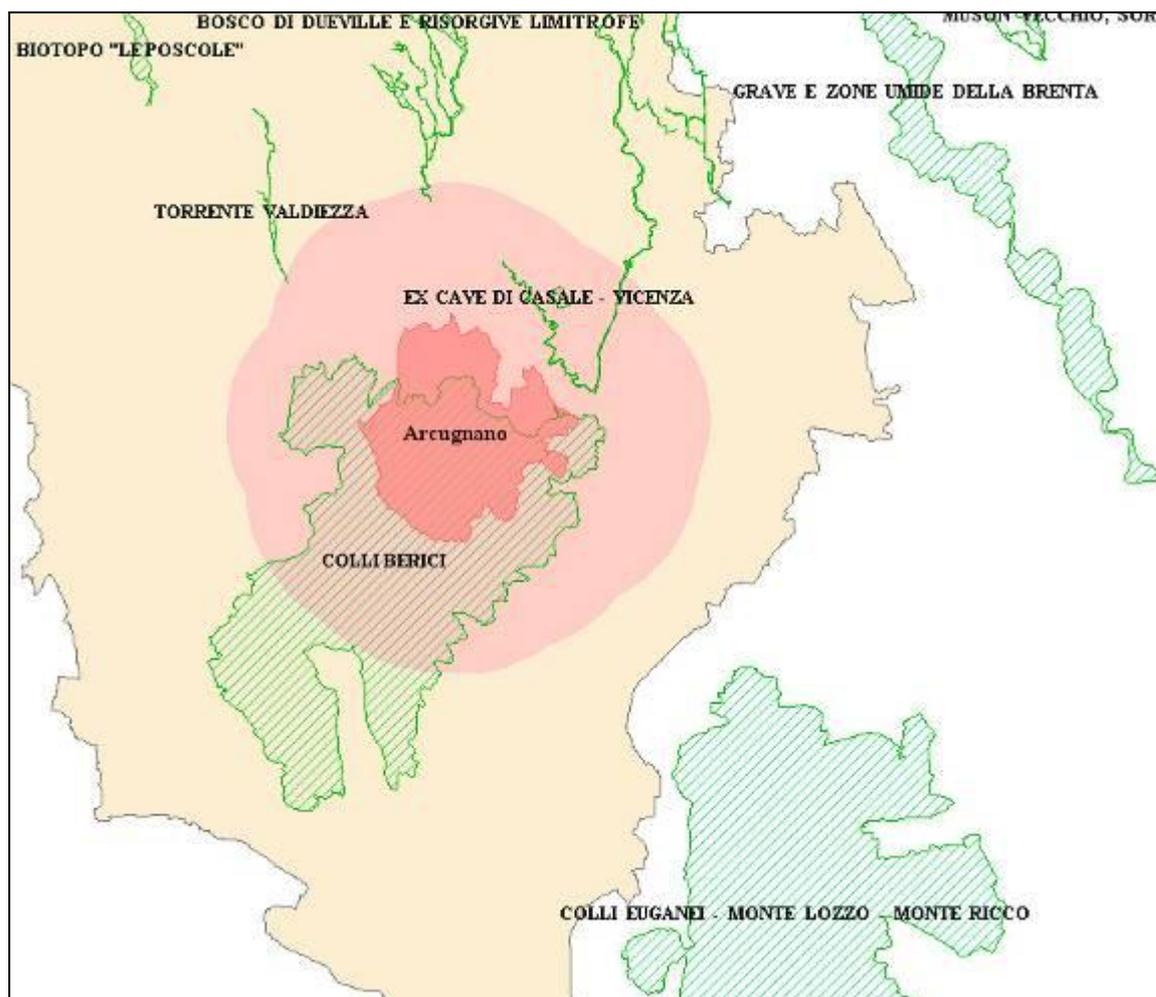


Figura 6.8. Inquadramento del territorio del Comune di Arcugnano in riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e definizione del possibile ambito di influenza (5 km. dal confine comunale)

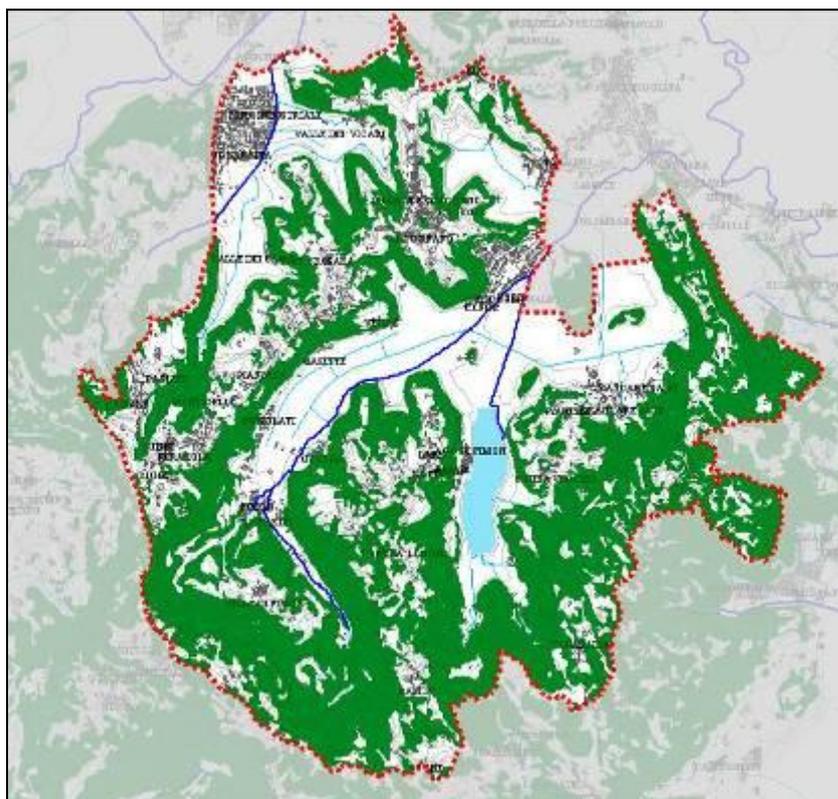


Figura 6.10. Ambiti sottoposti a vincolo forestale ai sensi della LR n. 52/1978



Figura 6.11. Inquadramento del Comune di Arcugnano rispetto al Piano dell'Area dei Monti Berici ed al territorio provinciale

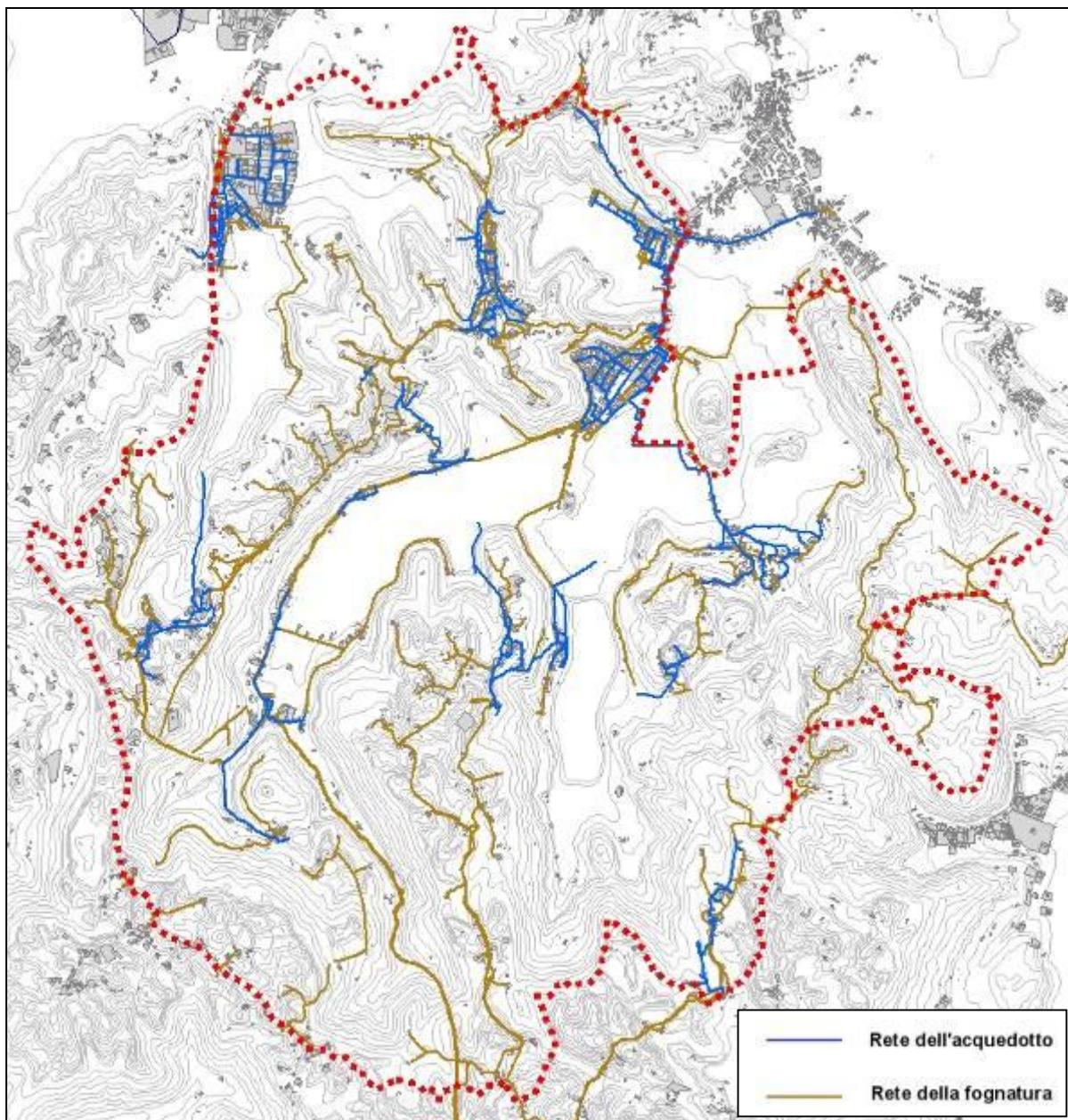
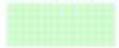
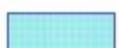


Figura 6.12. Grafi della rete dell'acquedotto e della rete della fognatura del Comune di Arcugnano, aggiornati al 07/07/09.

Comune di Arcugnano

Vincoli paesistico-ambientali
e naturalistici

-  Confine comunale
-  Sito di Importanza Comunitaria
-  Vincolo idrogeologico
-  Vincolo forestale
-  Zone umide

